PANEGIRICO
DI IASON DE NORES
IN LAVDE DELLA SERENISS: REP: DI VENETIA

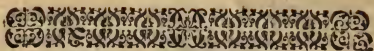
AL CLARISSIMO SIG:

BENEDETTO GEORGIO,

DELL'ILLVSTRISSIMO

SIGNOR ALVISE,

Patron, & Protettor sempre Oss:mo

IN PADOVA, M. D. XC.
APPRESSO PAOLO MEIETTI.

AL CLARISSIMO SIG:

BENEDETTO GEORGIO.

DELL'ILLVSTRISSIMO

SIGNOR ALVISE.

PATRON, ET PROTETTOR

SEMPRE OSS:mo

ENCHE non habbia mestieri la Serenissima Vostra Republica, Clarissimo Signor mio sempre osseruandissimo, dell'altrui commendatione: Percioche il veder solamente la sua città, il considerar la grauità, & la maestà di coloro, che la gouernano, & il ramemorar la lunghezza del

tempo, nella quale si è felicissimamente conseruata, riempie l'animo al primo tratto cosi in vniuersale di quelle gran marauiglie, che si possono imaginar, & imprimer nella mente maggiori. Non percio credo io, che debbia essere discharo a Vostra Signoria Clarissima, che vn suo deuotissimo suddito, lettore, & seruitore si habbia messo a beneficio commune ad vna tale impresa, fin'hora non mai tentata d'alcuno, & che habbia speso molto tempo, & gran parte de' suoi studij, & pensieri in raccoglier insieme con distintione, & ordine le perfettioni, & eccellenze piu gloriose, & le diffese di quella Republica, che per lo spacio di cento anni con ogni giustitia, & equità ha retto, & gouernato quell'infelice Regno della sua patria. Si degnerà ella dunque di riceuer con la solita sua benignità il presente mio Panegirico, come vna semplice demostratione della mia anticqua fedeltà, & osseruanza verso la istessa sua, non mai a bastanza essaltata, & celebrata Republica, & come segno, & riconoscenza della protettione, che gia molti anni essa ha preso di me. Ilche riteniro eternamente nella memoria, restandole obligatissimo: Et poiche altro non posso, con tutta la mia famiglia le

pregherò

pregherò continuamente da Nostro Signore quella prosperità, & quelle maggiori essaltationi, che sono già debite alla sua somma bontà, & virtù. Di Padoua adi 26. Marzo 1590.

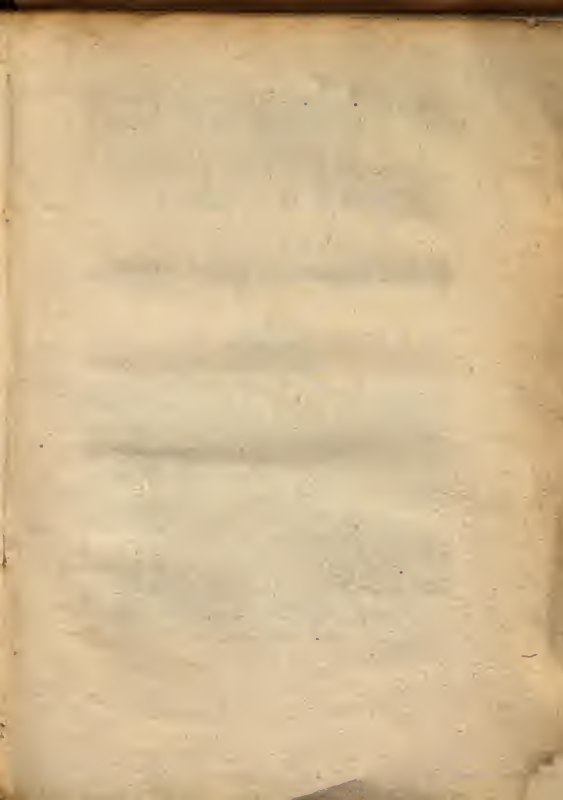
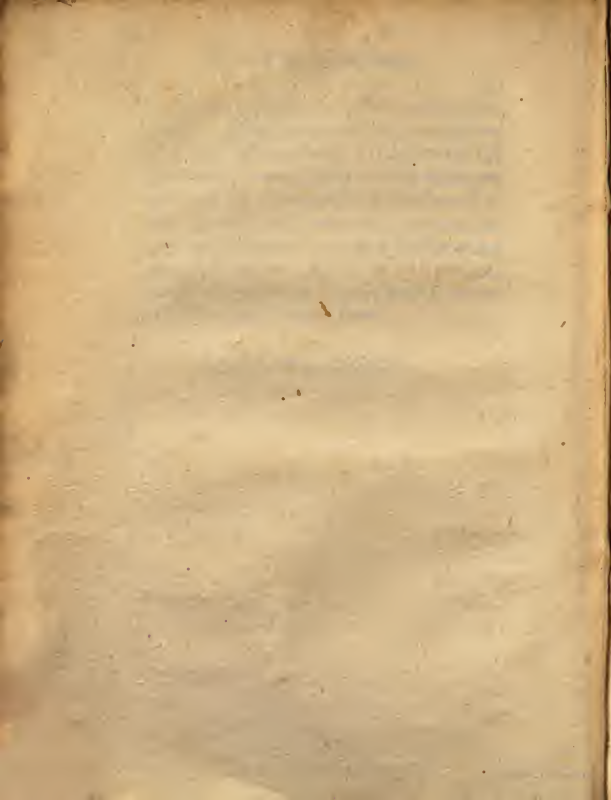
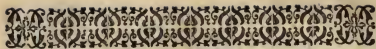
Di V. S. Clariss.

Seruitor Affetionatiss.

Iason de Nores.

Errori occorsi nella stampa.

Car. 6. a. rig. 6. disciplina. car. 7. b. rig. 1. dignissima & rig. 11. Institutione. car. 8. a. rig. 20. altrimenti & così sempre & b. rig. 19. somma & così sempre. car. 17. a. rig. 5. applicano et così sempre car. 21. b. rig. 9. hauesse, in luogo di hauessero. car. 27. b. rig. 1. mia patria. car. 31. a. rig. 20. forse & così sempre. car. 33. a. rig. 8. suplicar in luogo di suplinar. car. 35. a. rig. 20. Voi. car. 39. a rig. 10. altrottanto. molti altri simili si rimettono al giudicio de' prudenti lettori.

Con Licentia de' Superiori.

INTRODVTIONE AL SEGVENTE PANEGIRICO,

Composto in Laude della Serenissima Rep: di VENETIA.

OLEVANO gli Athenieſi in honor di Ericthonio, & di Theſeo, primi loro fondatori, & benefattori, celebrar publicamente ogni cinque anni certe ſolēnità, oue concorreuano d'ogn'intorno le altre genti, circonuicine della Grecia, per veder i giuochi, & gli ſpettacoli, che ſi faceuano, per trattener vna tanta moltitudine, ne'quali coloro, che rimaneuano vincitori, erano ſommamente eſſaltati con uerſi da'poeti Lirici. Onde deriua gran parte delle ode di Pindaro,

& di molti altri nobilissimi ingegni. Et gli Oratori anchor essi di que' tempi, prestando in tal occasione ogni lor opera al seruitio della patria, recitauano alcune orationi, per commendar la loro Republica, et per inanimar coloro, che conueniuano, alla sua beniuolenza, della qual guisa sono quelle due d'Isocrate, l'una soprascritta Panegirico; l'altra soprascritta Panathenaico. Hor facendosi parimente nella città di Venetia ogni anno nella festa della Ascensione non dissimili rappresentationi, & congregationi publiche in memoria della vittoria Nauale, conseguita contra Ottone, figliuolo dell'Imperator Federico Barbarossa a diffesa di Alessandro Terzo, Pontifice Massimo, mi ha parso, rinouandoui vna simile vsanza, di componer una Oratione, da douersi far in tal di nel tempio di S. Marco a tutta quella honoratissima raunanza. Nella quale primieramente laudando la forma della Republica, il Clima, & il Sito della sua Città, le sue Leggi, et Discipline, la gran virtù de' Cittadini, la Lunghezza del tempo, nella quale è felicissimamente durata, si eshortassero poscia coloro, che la gouernano, a conseruarla; & quegli, che le sono soggetti, ad vbbidirle; & gli altri, a riuerirla, & a stimarla, come rifug

gio di

gio di tutta Italia, & di tutta la Christianità. La presente Oration ha il suo proemio, cauato dalla occasione della gia detta solennità, & dalla forma dell'oration, che è necessaria in vna tal oportunità, & dalla difficoltà delle cose proposte. Ha oltrecio la proposition affirmatiua, che si ha da sostentar, che la forma dello stato di Venetia habbia tutte quelle conditioni, che si ricercano in vna ottima Republica, et che le habbia in somma eccellenza, & perfettione, dalche deriuano le comparationi, che habbiamo attribuito a ciascheduna sua parte. Nelle quali se noi hauessimo appareggiata la Republica di Venetia a quelle de' nostri tempi, ouero a molte altre, che sono gia infiniti secoli trappassate, la nostra oration forse; parte per la sua lunghezza; parte anchora per inuidia non sarebbe stata cosi grata a gli ascoltanti; Et però l'habbiamo solamente paragonata a certe poche anticque delle piu prestanti, dal che speriamo, che la debbia essere; & accettata da tutti senza odio; & da noi compiuta per certo con maggior breuità. Ha prossimamente la proua, & la confirmatione, con laquale è congionta in questa, & in quella parte la confutatione contra coloro, che si dimostrauano detrattori, & callonniatori di tal Republica.

L'eshortatione si puo dir, che sia quasi a guisa di vna certa conclusione alla precedente laudation. Percioche dall'eccelenza, & perfettione di si fatta maniera di stato si viene a concluder, che ella debbia essere, & conseruata da coloro, che la gouernano; & vbbidita da quegli, che le sono soggetti; & riuerita da tutti gli altri. Et è fatta per prosopopeia sotto vn ragionamento della Idea di questa Republica. Imperoche presupponendo ogni eshortatione maggior authorità in chi fa simil vfficio, che in coloro, che lo deono riceuere, non mi parea conuenirsi a men veneranda persona. Ma sono alcuni, i quali vorrebbono, che tal parte non fosse ordita sotto la persona della idea della Republica, ma piu tosto semplicemente sotto la persona della Republica, non parendo loro, che stia bene in vn panegirico, che si fa per lo piu alla moltitudine, introdur idee, & altre cose somiglianti, lontane dalla intelligentia popolare, a' quali rispondiamo, che è grande inconuenienza, per mio giudicio, che la Republica confortasse coloro, che la gouernano, a conseruarla, la cui raunanza non è altro, che essa istessa Republica; Oltra che il nome d'idea è si fattamente dimesticato, & in verso, & in prosa in questa fauella, che sia inteso da

tutti

tutti senza molta difficultà. Acciò si aggionge, che la presente nostra oration ha principalmente la mira, non indifferentemente a tutti, ma a certe persone ciuili, & intelligenti, che fra gli altri desiderano d'intender il sapientissimo ordine, et gouerno della Republica. Ma sia, come esser si voglia, a me basta, che la esbortatione sia in questa maniera assai piu acconciamente indrizzata; & a coloro, che gouernano la Republica; & a quegli, che le vbbidiscono; & a gli altri di tutta Italia, & di tutta la Christianità, che se la fosse fatta sotto la persona di essa Republica. La Elocutione è temperata in lingua commune Italiana, con parole; hor proprie; & hor traslate senza quelle strepitose forme, & figure del dire, che si richiegono piu alle orationi giudiciali, ma con tai, quai si conuiengono; s'io non m'inganno, ad oration politica demostratiua. Nella quale l'aggionger ambitiosamente molti ornamenti non era altro, che impedir la intelligenza de gli enthimemi, che sono le vere demostrationi delle laudi di questa Republica. Et percio seguendo io la ragione, & il giudicio di Aristotele, studiosamente mi sono astenuto in un tal soggetto, oue non hanno luogo, & sono grandemente vitiosi. Ne mi son parimente obligato a certe

to a certe

to a certe strette regole della lingua; accostandomi in cio alla opinion di coloro, che in tal maniera di scriuere preposero con salde ragioni Demosthene, men culto, & piu licentioso nel dire ad Hiperide, osseruantissimo di ogni minutia. Hor io non dubito, che alcuni non siano per riprendermi, non hauendoui apportato se non cose per il piu communissime, & molto primà addotte in varie occasioni etiamdio da infiniti altri, a' quali tacitamente risponde per me, & Thucidide, & Lisia, & Platone, l'uno de' quali non è differente dall'altro nelle loro orationi funebri, inquanto alla narration de' fatti degli Atheniesi, ma il modo di proceder, l'ordine, et la diuersità delle comparationi, & amplificationi gli distingue fra se stessi. Onde diceua Socrate nel Phedro appresso Platone: doue il trouar è facile, & commune a tutti, come io stimo essere nelle attioni, che prendiamo a laudare, iui douersi procurar, non la inuentione, ma la dispositione, & l'ordine. Questo medesimo appunto confermò ancho il grande Aristotele nella sua Rhetorica, giudicando il soggetto del genere demostratiuo essere le cose concesse, sapute, & confessate da tutti, a tal che non occorra, se non distribuirle, & agrandirle. Pertanto ingiusta

si douera

ſi douera ſtimar ſi fatta oppoſitione: poiche ella è cõtraria alla ragione, & al parer di due coſi gran philoſophi, & commune a me con tutti gli anticqui Oratori Greci, & Latini, & con coloro, che al preſente con molta gloria hanno affatticati in diuerſe occaſioni nella medesima materia i loro nobiliſsimi ingegni. Nelle cui orationi, fatte a' Principi di Venetia, nell'eſſaltar la lor patria, non si desiderano intorno all'inuentione operationi di tal Republica occulte, & naſcoſte, ma si fattamente trattate, et accommodate, che eſſendo ſtate per inanzi eſpoſte all'arbitrio di ciaſcheduno, le diuentino poſcia di chi le hauerà con artificioſo compartimento, & con le debite forme del dire conueneuolmente adattate, & accompagnate. Sicome dunque i musici ad vn ſuono, ò canto ſchietto, & ſemplice, da altri primà trouato, ſopragiongendo il contraponto, lo rendono in gran parte loro proprio, & particolare: Cosi noi q̃l, che repeteremo da' ſcritti di chi che sia, riuolgeremo poſcia in tal maniera; che non sia totalmente riconoſciuto dell'altrui ragione. Et chi mai si preſumera di recar coſe non dette da altri nel celebrar vna Republica, durata per mille ducento anni, & in varie occasioni tutto di eſſaltata da tanti huomi ni dot-

ni dottissimi, i quali non hanno lasciata cosa alcuna in sua commendatione, che non l'habbiano diligentemente, e spiegata, & considerata? Et percio a simil obiettione rispondeua Isocrate prudentissimamente nel proemio del suo Panegirico, douersi stimar, non coloro, che cominciano a parlar di cose, non piu da altri raccontate, ma quegli, che acconciano talmente le gia raccontate, che gli altri non si confidino di poter piu prestar il medesimo. Percioche le attioni de gli huomini chiari, & illustri sono communi ad ogn'uno, ma le istesse proferirle ne' suoi tempi con occasione, & sofficientemente con argomenti, & sentenze confirmarle, & illustrarle, questo nel uero è proprio di quegli che sanno. Ilche se io in qualche minima parte al presente hauero conseguito, rimetto al giudicio di coloro, che non si sdegnerãno di leggerla, & di considerarla, disposto a riceuer in buona parte tutto cio, che paresse meritar la loro emendatione, & correttione. Questo tal mio ragionamento col nome greco, ad imitation d' Isocrate, ho soprascritto Panegirico, che non vol significar altro, che oration fatta in una congregation publica; cosi de' Terrieri, come de' Sudditi, & de' Forestieri, che nella solennità dell' Ascensione si ritrouarono in

rono in Venetia. Nella quale ho procurato cō ogni studio, & diligenza, che si scorgesse vn corpo intiero, & vniforme, come accenna Socrate appresso Platone nel phedro, che hauesse le sue membra in tal maniera collocate, che potessero adoperarsi à suo vso, et beneficio. Pertanto dopo il proemio ho proposto vna quasi diffinitione, ouer descrittione, che la uogliam dire, dell'Ottima Republica, attribuendola poscia alla Republica di Venetia. Indi sono andato sucessiuamente disponendo tutte le altre parti si fattamente, che per loro natura non potessero vtilmente essere trattate in altro luogo, che in quello, che ciascuna riceuea dalla precedente diffinitione. Nel principio dunque del legitimo ragionamento parliamo della Forma dell'ottima Republica di Venetia, composta del Regno, dell'Aristocratia, & della Republica regolata de' piu, & insieme insieme del suo Clima, et Sito nel mezzo appunto tra il fredo, et il caldo, et nel capo d'Italia, et nel cuor dell'Europpa, ilquale non si conueniua ad altra sorte di stato, che a quella, che è stimata perfettissima. Perciochè la Tirannide, la Signoria de' pocchi potenti, et le altre vitiose, che hanno per mira di render i lor Cittadini pusilanimi, & imprudenti, non procurano quella

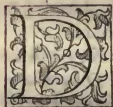
habitatione, che gli faccia diuentar valorosi, et accorti, ilche opera la region temperata. Alla Forma della Republica, et al Clima, et Sito seguono le Leggi, et la Disciplina, lequali deono esser diuerse, secondo le differenze de' stati, come ne fa veder Aristotele nel primo capo del terzo libro, et corrispõdenti alle habitationi di questa, & di quell'altra prouincia, nella maniera che proua il medesimo nel terzo capo del settimo libro della politica: Ecco altre leggi, et disciplina ricerca la Republica perfettissima, che gia habbiamo statuito deuer esser mista di tutte le buone, & altre le semplici; Altre quel sito mezzano tẽperatissimo; Altre il sito; ò piu Settentrionale; ò piu Australe; Altre la Città di Roma, situata in terra ferma; Altre la Città di Venetia, situata nel mare. Quella deue essere piu instituita alla fortezza di militia terrestre. Questa piu alla militia naule. Da queste tre succede la gran virtù de' Cittadini, laquale non risulterebbe altrimenti, ne dalla forma sola della Rep: ne dal clima, & dal sito solo, ne senza la disciplina, & le leggi. Imperoche le virtù si possegono; parte per natura; parte p assuetudine, essendo noi prodotti possenti ad acquistarle, & acquistandole poi p vso, et p essercitio. Da tutte queste poi

ste poi deriua la lunghezza del tẽpo, nella quale deue mantenersi, et conseruarsi la predetta ottima, & felicissima Rep: di Venetia, che non potrebbe conseguire, ne senza la buona forma di Signoria, ne senza il buon clima, & sito, ne senza le leggi, et discipline, ne senza la virtù de' cittadini. La Digressione poscia dell'impresa di questa Rep: in aiuto di Aless: Terzo Põt: Mass. cõtra Ottone figliuolo dell' Imp: Federico Barbarossa, gia depinta nella sala del suo gran Consiglio, & quell'altra del supremo grado della militia Nauale, et l'vltima dell'oratione, intersrita dal Guiciardini nell'ottauo libro delle sue historie, et p quel, che crede, dell' ambasciator Giustiniano, sono state trapostè ne' compartimẽti debiti in tal modo; che attaccate ad altri non potrebbono hauer senon luogo inutile in questo ragionamento. Nell'vltima schiera per ordine viene dietro l' Esbortatione della Idea di questa Rep: a coloro, che la gouernano, a conseruarla; & a quei, che le sono soggetti, ad vbbidirle; & a gli altri di tutta Italia; & di tutta la Christianità, ad osseruarla, & à riuerirla; lequali non si deono ammetter, se non nelle buone, et massimamente nell'ottima Rep: Percioche le vitiose ricercherebbono tutto il contrario. Hor leuiamo alcu

na di tutte queste parti dal suo proprio luogo, che ve deremo formarsi vn corpo mostruoso, nel quale ciascun membro non esseguira compitamente il suo debito ufficio, benche in se stesso fosse etiamdio ottimamente formato, a somiglianza delle figure di quello statuario, di cui parla Horatio nella sua poetica, il quale faceua le parti del corpo separatamente in sõma eccellenza, ma poi nel congiongerle, & nel dar loro forma nel tutto era grandemente infelice. Pertanto essendo tutte le mẽbra di questa oratione sommamente necessarie al formar cosi gran corpo, come pur dianzi habbiamo dimostrato, & trattate piu presto ristrettamente, che ampiamente, non si puo dir, che sia altrimenti lunga. Percioche tale si dourebbe riputar qualunque volta abbondasse di parti non necessarie, & se ciascuna di esse fosse spiegata cõ maggior copia di parole, di quel che facesse di mestieri. La sarà dunque conueneuole, & piu presto breue, che lunga, se haueremo risguardo alla grandezza del soggetto, & ad altre orationi, fatte in simile materia, & in simile occasione.

Panegirico

PANEGIRICO
DI IASON DE NORES

In Laude della Serenissima Republica di
VENETIA.

DELLA gran frequenza di coloro, che concorrono alla presente solennità d'ogn'intorno, molti vengono per mercatantar, & per contemplar la real magnificenza, & le singolarissime bellezze della città, a'quali si ha gia sodisfatto, & con tanta varietà di merci, condotte in questa piazza ad arbitrio di ciascheduno, & col lasciargli veder, senza quel, che possono mirar da se stessi, tutte le cose piu notabili, il Palazzo del Principe, il Thesoro di questo Tempio, l'Arsenale, & assai altre, non dissimili marauiglie,

glie, degnisſime da eſſere, & riguardate, & conſiderate. Sono & alcuni, che deſiderariano ſomma mente, oltra tutto cio, d'intender almeno coſi in figura il ſapientisſimo ordine, & gouerno della Republica, i quali tanto piu douerebbono ottener queſta loro intentione, quanto meritano maggiormente di conſeguirla. Sarebbe dunque di meſtieri, per non mancar etiamdio a coſi generoſi animi, di vn ſi fatto ragionamento, che primieramente in qualche modo faceſſe cõprender l'Ottima Forma, il Sito, l'inſtitutione, le Virtù di queſta eccellentisſima Republica. Onde poi ſi eshortaſſero coloro, che la gouernano, a conſeruarla; & quegli, che le ſono ſoggetti, ad vbbidirle; & gli altri, a riuerirla, & a ſtimarla, come rifuggio di tutta Italia, & di tutta la Chriſtianità. Et benche io mi auuegga, quanto debbia eſſer difficile il preporſi vn argomento, non mai piu tentato d'alcuno, & l'aguagliar con parole la grandezza delle coſe, che vi s'appreſentano, tuttauia non ſi deue ſpauentar, ne perder d'animo, vedendoſi il piu delle volte attribuir dall'altrui benignità qualche laude, non che perdono, a chiunque ſi ſottomete animoſamente a ſi fatte impreſe. Oltrache la grauità della

tà della materia, contenta di ſe ſteſſa, e ſchiffa de'-
ſouerchi, & ambitioſi ornamenti non pur aggiõ-
ge ardire, ma promette ancho ſicurtà per uia pia-
na, & facile di accompagnarla. Pertanto confidan
domi, & prendendo ſpirito prouerò di ſottopo-
nermi ad vn cotal peſo, a me particolarmente in
vn certo modo ſpettãte, & per obligo, & per pro-
feſsione, & per oſſeruanza, ilquale ſe mai potrò ſo
ſtener, & condur là, oue io ho gia diſſegnato nell'
animo, percerto nella preſente giornata non mi
hauero del tutto adoperato indarno, anzi ad un
tratto inuiero alcuni eleuati ſpiriti a correr piu fe-
licemente queſto iſteſſo arringo, & mi allontane
ro ancho dalla ignoranza, & ingratitudine di co-
loro, che piu volentieri eſſercitano i lor ingegni in
eſſaltar, & Thebe, e Spartha, & Athene, & altre
Republiche, lequali non ben ſanno, ſe ſiano mai
ſtate al mondo, che queſta, dalla quale tutta la no
ſtra età riconoſce ogni giorno grandiſsimi bene-
fici. Ne douero eſſere altramente ripreſo, ſe nel
toccar alquante delle ſue honoratiſsime qualità,
eſſendo ella durata per mille tanti anni, replicherò
alle volte quello, che e ſtato gia detto da molti an
ticqui, & moderni ſcrittori, douendoſi riceuer cõ

vguale

vguale beniuolenza; & coloro, che primi raccon tano attioni,non piu apportate da gli altri; Et que gli anchora,che poscia con noue occasioni accõmodano,& acconciano le gia raccontate. Ma acciochc io dia principio al mio dir da quella parte, dalla quale deriua ogni suo ordine, & compartimento: perfetta, & beata maniera di stato quella si deue riputar per sentenza de'saui,che mescolata della maestà di vn ottimo,della prudenza de'pochi migliori,& della potestà de'molti buoni; & collocata sotto vn clima di ciel temperato, in region opportuna ad habitarsi, & a diffendersi col mezzo delle sue leggi,& disciplina procura di render i propri cittadini grandemente dotati de'beni dell'animo, & mediocremente abbondanti di quei del corpo, & della fortuna con qualche lunga,& sofficiente continoanza di tẽpo. Tutte queste rarissime conditioni troueremo noi essere nella Republica di Venetia,& in soma perfetione, se in essa di parte in parte le anderemo diligentemẽte cõsiderando. Chi non riconosce al primo aspetto certa real maestà nella persona del Principe,mẽ tre egli va per la Città alle feste, & alle solẽnità publiche, accompagnato da tanti grauissimi Senatori di

tori di ſomma prudentia, di ſomma giuſtitia, di
ſomma religione? Lo ſplendor de gli huomini di
guerra, d'alfieri, de'capi di ſquadra, de'capitani,
che con lunga ſchiera vanno dietro a gli altri grā
di Signori di ſtato, allegra l'occhio de'piu, ma v-
na tal ordinanza di huomini ripoſati, & graui, ſen
za arme, ſenza ſoldati, ſenza cuſtodia, riempie l'a-
nimo de'ſapienti, che riguardano piu adentro, in
che conſiſte la maggioranza di un uero, & legiti-
mo padre della patria. Gli altri potentati vāno ſu
perbi, & altieri, gloriandoſi di eſſere ſciolti dalle
leggi, ma il Principe di Venetia ſe ne loda, & ſe ne
eſſalta, per eſſere ſottopoſto, non pur alle leggi di
uine, ma alle humane; & non ſolo alle ciuili, ma
alle criminali; & nō tanto viuo, quanto etiamdio
dopo la morte; anzi queſto è il ſupremo ſuo vàn-
tò, che in tanta altezza di dignità nòn è chiamato
in giudiciò, ma puo eſſer chiamato; non è accu-
ſato, ma puo eſſer accuſato; non è condennato,
ma puo eſſere condennato a rafrenamento di tut
ti coloro, che doueſſero a qualche tempo aſcen-
der al medeſimo grado. Qui non ſuccede il figli
uolo al padre, da cui poteſſe il dominio eſſere al-
cuna volta men che ottimamente gouernato; &

chi ui ſuccede, è ſoggetto alle leggi,non altrimen ti,che qualunque altro cittadino di tutto il corpo della Republica. Non è impreſa, che non poſſa ſperar di eſſeguir felicemente in fauor dell'honeſto,& contra giuſtitia è impedito, & legato da ogni parte. Mentre ſi contenta di eſſere inferiore alle leggi,è ſempre ſuperiore a tutti. E inferiore ad ogn'vno, quando ſi proponeſſe di voler eſſere ſuperiore alle leggi. Et quantunque non habbia egli alcun particolare ufficio, dirizzando nondimeno tutti gli altri vfficii al loro vfficio, è come il maeſtro del choro verſo quegli, che cantano, ilquale, auenga che non ſia fra eſſi in parte alcuna, rimettendo però al proprio tuono, chi ſente vſcir fuori della ſua voce, & accompagnandoſi diuerſamente, hor con l'vno, & hor con l'altro, viene a generar quella perfetta conſonãza, & armonia, che da tutti ne ſeguita. Si vede poi riſplender la vera forma de gli Ottimati nel Senato, nel Colleggio, nel Conſiglio di Diece, oue non conuengono, ſe nõ quegli, che non hanno mai atteſo ad altro, che a regger città, regni, & prouincie con non menor giuſtitia, che ſapientia. Si ſcorge finalmẽte la moltitudine temperata, & moderata nel gran conſi-

glio,&

glio, & masſimamente nella creatione de' magiſtrati, guidata; parte per ſorte, dalla volontà ſuperna; parte dal prudente giudicio degli elettori; talche queſta preſtantisſima Republica ha ſcacciato da ſe la tirannide, & ha ritenuto il legitimo principato, ha rifiutata la ſignoria de' pochi potenti, & ha eletta quella degli ottimati, ha fuggita la confuſion della moltitudine inſolente, & ha ſeguitata la mediocrità d'unaltra raunanza ciuile, piu regolata, maggiormente ſtimando la vtilità vniuerſale di chi viue ſotto il ſuo Imperio, che la propria di ſe ſteſſa con pregiudicio, & danno de' ſudditi. In ſomma tutto queſto corpo, nelle predette tre membra, tanto ben diſtinto, & accompagnato è a ſomiglianza di vna figura piramidale. Il Gran Conſiglio è come la baſe, & il firmamento, in cui ſi appoggiano tutti gli altri ordini. Il Principe è come la punta. Il Senato, il Colleggio, il Conſiglio di Diece è come il mezzo. La Cima è ſuprema, ma è tenue. Il firmamento è piu grande, ma è infimo. Il mezzo riceue il ſuo ſtabilimento dalla ſede piu baſſa, ma le è ſuperiore. In quantità è maggiore al grado ſuperno, ma in maeſta è minore; in guiſa che ogni parte ſi riconoſce in

C 2 qualche

qualche modo,hor piu eccellente di questa, hor men eccellente di quella,non senza vna certa corrispondente osseruanza, & vbbidienza di ciasche duna verso le altre. Pertanto in tutta questa, cosi ben contrapesata mistion, & vnion de'stati niun mancamento, & niuna sourabondanza vi è, che possa causar in essa tramutatione, ò corruttione alcuna. Il Principe è moderato dal Senato,& dal Colleggio. Il Colleggio è regolato dal Senato.Et il Senato è elletto ogni anno,& ordinato dal Grã Consiglio . Et il Gran Consiglio è riguardato da tutti questi,dimaniera che niuna parte possa riuolger sottosopra la Republica , mentre l'vna con gran libertà non permette l'altra a trascorrer fuori de'suoi proprii termini. Onde si puo veramente concluder, che ella sia vn temperamento di ogni perfettione, instituita qua giu in terra dal Grãde Iddio, come simulacro di vna sua diletta,beata, & celeste Republica fra'mortali. Athene dal Regno di Theseo si tramutò nella Republica popular regolata. Da questa si trasformò nella Tirãnide di pisistrato. Et di qui nel dominio de'pochi potenti,& all'vltimo nella confusion dell'infima Plebe. Et uide la moderata maniera del suo regimento

mento

mento populare precipitar nella Monarchia di
un pessimo, nella crudel potestà de' trenta tiranni,
& nella perturbation di tutti gli ordini. Roma an
chor essa dal legitimo suo Regno a poco a poco
è discesa nella tirannide. Dalla tirannide si rileuò
alla Signoria de' pochi buoni. Dalla Signoria de'
pochi buoni peruenne a quella de' piu potenti, &
da questa si cangiò nella populare, & finalmente
unaltra uolta nella tirannide. Et uide, a suo mal
grado, il proprio Rè diuenir superbo, & orgoglio
so tiranno; & la sua Signoria de' pochi buoni
riuolgersi in quella de' piu potenti; & la sua forma
di stato populare trappassar di nuouo nella tirran
nide; & tutti questi riuolgimenti sono auuenuti
ad ambedue: Percioche quel loro uno, que' loro
pochi, que' loro molti haueano la lor rugine, tar
lo, & tignola, donde potessero alcuna uolta intrin
secamente rodersi, & consumarsi. Et il loro Rè
non hauea la custodia de' lor ottimati, ne i lor Ot
timati il riguardo del loro populo, ne il loro po-
pulo il freno di tutti questi. Ma Venetia marauï
gliosamente in tanta lunghezza di tempo non
ha mai sentita ueruna tramutation di stato, ne
mai uide il suo legitimo principato cambiarsi in
tirrannide,

tirannide, ne i suoi Ottimati descender ne' pochi potenti, ne la sua nobile, & generosa Moltitudine conuertirsi nella mescolanza di tutto il populo; riceuendo ciascuna di queste maniere de' gouerni la moderanza delle altre, allegramente, & lasciandosi guidar al ben commune, & alla conferuation publica, non con minaccie, ma con eshortation, non tirata, ma condotta, non per forza, ma per uolontà. il che ne presta cagione di considerar la gran prouidenza de' i suoi maggiori nell hauer ad ottimo fine indrizzata sempre mai questa Republica da principio, & la loro somma sapienza, nell' hauerla continoata nella sua prima forma, & maestà fino a' tempi presenti; con ferma speranza per mezzo di coloro, che successiuamente la riceueranno, di douerla prolongare di età in età per tutti i secoli. Quindi i poeti, & gli oratori de' nostri tempi meritamente la nominarono albergo di virtù, tempio di religione, & di giustitia, ricetto di libertà, domicilio di tranquilità, dignissima sede d'imperio. Quindi come da uiuo essēpio di rara perfettione tolsero alcuna uolta in qualche parte la lor riforma in ogni maggior disturbo, & i Poloni, & i Luchesi, & i Pisani,

& i Senesi, & i Fiorentini non senza loro grandis
simo beneficio. Quindi quel chiaro lume di o-
gni dottrina, & santità, essaminando con gran
consideratione gli stati, che all'hora fioriuano in
Italia, con odio di tutti gli altri Principi, ma con
uerità, & non senza graue pericolo della propria
uita, francamẽte prononciò, solo il Ducato di Ve
netia esser legitimo, & libero frà tutti loro, dalche,
in luogo di corona, è inuestito ancho del Pileo, an
ticqua, & chiara insegna della libertà. A questa
parte di stato, che si trauaglia nella ellettione de'
magistrati, & nelle consultation delle delibera-
tion publiche, corrisponde con egual maestà
quell altra, che attende, & ueghia a terminar
le cause; così le criminali, come le ciuili; & così
quelle di fuori; come quelle altre di dentro della
città, laquale è stata distribuita, & regolata con tã
to ordine, & con tanta sapientia, che si possa uera
mente riputar unaltro nuouo Areopago de' no-
stri tempi. Quì la ragione senza alcun rispetto è
amministrata con tale integrità, che i suoi giudi-
cii siano tenuti per leggi, & per sententie irreuoca
bili. Qui uanno di pari il plebeo mechanico con
il gentilhuomo, il pouero col richo, l'humile con
l'altiero

l'altiero, il forestiero con il cittadino, il priuato col Principe. Qui non ha luogo, ne amore, ne odio, ne beniuolenza, ne inimicitie, ne inuidia, ne ira, ma solamente prudentia cō giustitia, & con equità. Ne dell'eccellenza di tal forma di Republica è men degno il Clima del Cielo, sotto il quale è cō piacciuto alla diuina prouidenza, che i suoi primi padri la constituissero, essendo nel mezzo appunto, ne piu uerso il freddo, ne piu uerso il caldo, dalche prouiene il temperamento di chi ui nasce fra intelligente, & animoso, per consigliar in tempo di pace con prudenza, & per diffendersi nelle guerre ualorosamente senza pericolo. Il Sito poi corrispondendo al clima, è nel cuor dell'Europpa, nel capo d'Italia, in luogo sempre libero, & non mai soggetto all'altrui giurisdittione, & è per se tale, che postogli l'assedio in terra ferma, puo esser soccorso da mare; & postogli l'assedio in mare, puo essere soccorso da terra ferma. Tutti que' fiumi, che rēdono quasi tributo al circuito di Venetia: oltra che le somministrano di stagione in stagione con somma abbondanza tutte le cose piu necessarie, anchora in ogni maggior infortunio, che tolga Iddio, la possono d'ogni intorno

souuenir

ſouuenir con grandisſima ageuolezza, intāto che apena tutti i potētati di commun parere inſieme congiurati, & congionti vagliano rinchiuderla, & ſerrarle i pasſi. Perilche in mille ducento anni, eſſendo ella però abbondantisſima di tutte quelle gratie, & theſori, che poteſſero indur altrui a deſiderarla, non ha mai patito alcuna mutation di for tuna, come prouano tutto il giorno infinite città; hora ſotto queſta monarchia; & hora ſotto quell' altra, ſenza mai fermarſi almeno per lo ſpacio di cinquanta anni. Ma che? la ſua prima apparenza nonne rappreſenta ella dinanzi a gli occhi miracoloſamente in picciolisſimo ſpacio di luogo, & in vn eſpreſſo, & euidēte ritratto tutta la gran machina della terra? percioche ſi come l'vna è aggirata dall Oceano in queſta, & in quella parte: Coſi l'altra è circondata per entro, & d'intorno dalle acque, di maniera che non edificata da huomini, ma dalla ſapientia eterna pare, che ſia in mezzo l'onde marauiglioſamente creata. Quella è diſtin ta da molti mari nelle ſue parti principalisſime, & queſta dal golfo, che ui entra per le due caſtella, è diuiſa parimēte ad vn certo modo in vnaltra nuo ua Aſia, Africa, & Europpa, in guiſa che ogni ſua

contrada, non a parte di città, ma ad vna prouincia del mondo pare, che contenda di assomigliarsi. E riguardeuole in Franza, Parigi; In Germania, Viena, Basilea, Augusta, In Hispagna, Siuiglia, Valenza, Castiglia; In Grecia, Constantinopoli; In Italia, Roma, Fiorenza, Napoli, Genoa, Milano. Ma Venetia si rende marauigliosa sopra tutte queste, & a' Francesi istessi, & a' Germani, & a' Spagnoli, & a' Greci, & ad Italiani, & vniuersalmente a tutte le genti. Et però chi guarda questa Città, che per le sue rarissime conditioni non la giudichi degna d'Imperio sopra tutte le altre? Et chi guarda tutte le altre, qual mai giudicherà degna, che debbia sourastare a questa, laquale, essendo senza muraglie, è sicurissima; essendo senza soldati, è fortissima; essendo in acqua, è stabilissima; essendo senza generatione, è fecondissima? Ella si rende a tutte l'hore pronta a riceuer ogn'vno. Ella, come madre commune, tiene sempre aperto il suo pietoso seno, per raccoglier in se tutti quegli, che a lei trauagliati ricorressero in qualunque loro disauentura. Onde non si troua quasi alcuna così barbara natione, & lontana dall'humanità, ne alcun principe di tutta Italia, che non habbia procurato di

hauer

hauer ancho ricetto particolare in questo perfettissimo corpo. Le cui santissime leggi, che come anima, con tanta grandezza, & maestà gl'inspirano vita, & mouimento, sono per chiarissimi segni le migliori, & le piu perfette, che mai prouasse il mondo, non vedendo noi in esso fin qui alcuna altra communanza ciuile, che si trattenesse piu tẽpo senza discordie intrinseche, senza mutation di religione, senza alcuna altra sorte di tumulto, & di nouità, & con estrema contentezza delle genti, de' Regni, & delle prouincie, a lei uolontariamente soggette. I Lacedemonii, che si conseruarono guerreggiando per molte età di continuo, ottenuto il possesso di tutta la Grecia in tempo di quiete, & di pace per gli ordini di Licurgo a gran pena poterono liberamẽte signoreggiare per lo spacio di dodici anni. I Romani conquistato l'imperio del mondo, incõtinente hauendo riuolto sottosopra se stessi, mentre de' piu potenti l'uno si affrontò contra l'altro, hãno manifestamente discoperta l'imperfettione del loro trascurato gouerno. Soli Venetiani, & primi per uirtù propria delle loro prudentissime institutioni si sono mantenute da mille ducẽto anni in qua, & in pace, & in

guerra ſenza alcun trauaglio notabile di diſcenſio ni,& di diſcordie,trappaſſando di gran lunga tutti gli altri principati,ſe non per grandezza,& per ampiezza di ſtato,almeno per tranquilità, & per continoanza d'imperio, laqual coſa è di molto maggior eſſaltatione,prouenendo quelle non ſen za fortuna,& queſte per lo piu ſolamente per valor d'animo, & per ſapienza . Dalche vediamo eſ ſere auuenuto,che vno de' principaliſſimi lumi del la Germania, per arrichirſi, & per adornarſi di vn coſi precioſo Theſoro delle ſue leggi, habbia mã dati ambaſciatori quaſi fino dall'eſtremo Settentrione a chiederle con grandiſſima inſtanza, come altre volte haueano fatto i Romani gran parte delle dodici tauole da gli Athenieſi . Marauiglioſa coſa ad vdire ſarà,ma nondimeno è ueriſſima,che in tanta,& ſi frequente contention di honori,& maſſimamente del principato, & in coſi gran proceſſo di tempo non ſia mai inuecchiata alcuna diſſenſion importante in queſta Republica, eſſendo ſtate tuttauia per ſimili auuenimenti molte altre deſtrutte fino alle fondamenta. Quante guerre ciuili? Quante tramutation de'ſtati? Quã te congiure ha ſentito,& patito Roma per gli tri-

bunati,

bunati, per gli consolati; per le dittature, per gli triomphi? Quando mai e stata senza discordie fra i padri, & la plebe? Cioche il Senato commandaua, il populo riprouaua. Cio, che l'vno determinaua, l'altro impediua, Cio, che quello statuiua, questo disoglica, & annihilaua. Hor mirandosi per il piu ne gli altri stati coloro, che erano feroci, & altieri contra nemici, i medesimi per queste seditiose contentioni essere stati ferocissimi ancho fra se stessi, donde pensiamo noi auenir, che questi soli, mentre attendono al gouerno della Republica, siano tanto mansueti, tanto amatori di pace, tanto lontani da ogni sorte di dissensione, & quando poi fa mestieri di andar incontro a' piu graui pericoli per la patria, non istimino il sangue, nè la vita propria, se nō, per essere nutriti, & ammaestrati sotto quella incorrota educatione, riceuuta fino da' primi anni, laquale ha loro molto ben insegnato, douersi prender, & adoperar le arme per vtilità publica, & le medesime douersi deponer per le contese particolari? In queste loro santissime leggi, deriuate, non da sapienti del mondo, non da legislatori anticqui, non da gli altrui Imperii, ma dalla mente de Iddio, & della natura, è

tempe-

temperata ſi fattamente la virtù,le ricchezze,& la libertà,che tutti inſieme, piamente,& accoſtuma tamente viuendo, godono in pace,& in tranquili tà i loro beni con quella vnion, & corriſponden-za di animi fra i ſuperiori, mezzani, & inferiori, ſenza laquale non puo eſſere legitima Signoria.In queſte a piu graui delitti è accompagnata la infa mia con la pena. O che horribil voce deue eſſer quella,che nominatamente nel gran cõſiglio pu-blica queſto & quell'altro mal fattore? Mi ſi arri-ciano i capegli a penſarla,non che a ſentirla,& ad aſcoltarla. Tutte quaſi le piu anticque, & famoſe Republiche, quando ſi ſottometteuano alcuna città, la sforzauano oſtinatamente a prender vna tal forma di ſtato, quale eſſe haueano, Spartha, quella de' pochi potenti; Athene, la popolare. Ma la Republica di Venetia a coloro,che ſi riducono ſotto la ſua giuriſdittione, non toglie la maniera di reggerſi a loro arbitrio, a tal, che tutti poſſego no i loro particolar ordini,continoano i lor conſi gli,elegono in gran parte i loro proprii giudicii,& magiſtrati, & ſi conſeruano ne' loro ſoliti ſtatuti, & anticque vſanze. Ilche è ſegno di legitimo im-perio,ſenza pur alcun'ombra di violenza. Onde

per tutte

per tutte queste rarissime qualità di si fatta Repu-
blica nō deue parer cosa strana, se alcune commu
nanze in estreme necessità rimettessero molte lo
ro deliberationi di maggior importanza alla pru-
dentia, & alla santissima conscientia de' suoi gra-
uissimi giudicii; Et se altri principi, & regnanti rac
comandassero spesse volte le lor facoltà, & le loro
città alla sua tutella, & protetione, magiormente
confidandosi di tal custodia, che de proprii paren
ti, & congionti di sangue. Perilche hauendo Car
lo ottauo Rè di Francia, quando discese alla ruina
di tutta Italia, richiesto il passo a' Fiorentini per lo
lor territorio: Essendo eglino grauemente traua-
gliati, & dubbiosi ricorsero per consiglio al Sena
to di Venetia, di cio che hauessero a rispondergli,
suplicandolo; che per la sua somma fede, & leal-
tà determinasse, che far douessero in vna tanta oc
correnza, promettendo di riceuer risolutamente
per migliore, & piu sicura deliberatione quella,
che i suoi grauissimi, & sapientissimi padri lor cō
sigliassero. Francesco Sforza parimente, non è an
chor molti āni, hauendo riceuuto in dota da Phi
lippo Duca di Melano Cremona con tutto il suo
territorio, essendo egli per passar con esserciti nel
l'Vmbria,

l'Vmbria,& nella Toſcana,dopo lunga conſideratione ſi riſciolſe a laſciarla in ſaluo, non appreſſo il Suocero, che gli la diede; non appreſſo alcun altro della ſua famiglia, di cui potea perauentura ſicuramente fidarſi, ma appreſſo la Republica di Venetia, laquale, hauendola riceuuta, non pur la gouernò con ſomma giuſtitia, ma anchora preſe le arme contra l'iſteſſo Duca di Melano, graue mente ſdegnato,che ſuo Genero ſenza altro,partendoſi l'haueſſe prepoſta de'ſuoi ſtati a ſe ſteſſo per tutrice,& diffenditrice. Ne reſterò di dir finalmente,come la Regina della Dacia, oltra molte altre, mandaſſe in queſta città infiniti theſori,per eſſere diſpenſati fra poueri da'procuratori di San Marco,& ſi fidaſſe molto piu della loro integrità, & bontà, che del Marito,& del Padre anchora vi uenti. Hor tutte queſte parti honoratisſime, quãtunque ſiano marauiglioſe, ſaranno però facilmẽte credute,ſe anderemo poi eſſaminando la Diſciplina di coloro,che di tempo in tempo ſucedeuano al gouerno, & alla cuſtodia di ſi fatte leggi, & di vn coſi regolato Imperio. De'Giouani dunque di queſta preſtantisſima Republica, a pena leuati da'primi amaeſtramẽti,per anticqua vſanza quaſi

in ogni

in ogni famiglia, altri si danno alla cura familiare, per poter acquistar ricchezze, con le quali souuengano in ogni necessità alla lor patria, & per non essere astretti a degenerar dalla loro anticqua, & solita nobiltà, & magnificenza; Altri si aplicano alle corti, & a'giudicii, per seruirle nel decider la differenze, che ogni giorno occorrono fra cittadini, & sudditi, senza mirar mai ad altro, che alla giustitia, & all'equità; Altri procurano d'introdursi nelle piu secrete consultationi, per apprender poscia il modo di consigliarla piu maturamēte nelle medesime deliberation publiche di maggior importanza; Altri nelle Naui, & nelle Gallere attendono alla militia maritima, per diffenderla dalle forze esterne con la vita, & col sangue proprio. Onde in tutti costoro succede con la età, la industria nel l'operare, l'innocenza nel giudicare, la fortezza nel combattere, la destrezza nel commandare, il consiglio nel prouedere, la prontezza, & la prestezza nell'espedire. Et percio tai cittadini non potrebbono esser generati, & alleuati, se non in tale Republica, & tale Republica con tai leggi non potrebbe alleuar, & generar, se non tai cittadini. Ma consideriamo ancho la conformità, & la grauità

 de'lor

de'lor vestimenti, nõ ci rappresentano essi piu presto vna confraternità, & compagnia de' religiosi, & vna certa schiera di molti figliuoli di qualche veneranda madre commune? Dalche nasce la equalità, & la concordia fra tutti loro, non scorgendo l'vno nell'altro nel comparir insieme quello, che non possa procacciar a se stesso honoratamente senza molta difficoltà. Ne douemo dubitar, che non sia parimente la institution delle donne molto ben considerata in questa Republica, poiche da quelle vediamo essere procreati cosi bẽ disposti, & valorosi huomini in ogni sorte di virtù. Quasi tutte le Signorie, & Maggioranze, lasciateci scritte da' piu graui philosophi intorno all'accostumar, & all'amaestrar i cittadini non hanno mai ordinato, che si hauesse gran pensiero d'altri, che di alcuni pochi, che douessero a qualche tempo succeder al gouerno commune, ma questa di Venetia, come patria vniuersale, non solamente procura la disciplina de' suoi nobili, ma anchora quella de' suoi sudditi, non solamente quella de' suoi sudditi, ma anchora quella di tutto il mõdo. Et che altro è lo studio di Padoa con tanti colleggi, gouernato da' primi Senatori di questa città,

mante-

mantenuto con tante ſpeſe, in tanti anni, & con gli piu chiari lumi di tutta Italia, che vn publico mercato di ogni arte, & dottrina liberale, aperto gratioſamente a tutte le genti,& cõmunicato con tutte le nationi, oue continuamente concorre in gran frequenza, non pur la nobiltà di tutta Italia, ma anchora quella della Franza, della Germania, della Polonia,della Grecia,& di tutte le piu lontane,& piu honorate prouincie dell'Europpa.Oltra l hauer a baſtanza proueduto a ſtudi,& a'coſtumi priuati di tutti coſtoro,ha per un'altro publico eſſercitio permeſſo, che haueſſero ancho nella medeſima città due altre picciole Vniuerſità; quaſi due altre picciole Ariſtocratie,a ſe ſteſſa in un certo modo non diſſomiglianti,L'vna di coloro,che alle leggi; L'altra di quegli altri, che attendono alle altre arti liberali,donde con gli loro Statuti, Rettori,Conſiglieri,Ragunanze, quaſi come lor Principi, Senatori,& gentil'huomini in uarie maniere praticando,elegendo,conſultando, proponendo, contradicendo, deliberando, mandando ambaſciatori, poteſſero piu facilmente con grandisſimo loro beneficio introdurſi negli anni loro piu maturi a quei gouerni, che erano particolarmen-

te proprii delle lor patrie. Pertanto in ciascuna di queste, da noi raccontate perfettioni di tale;& tanta Republica apparisce con inusitato splendore la somma chiarezza di coloro, che auenturosamente le dierono principio,& accrescimento, non essendo verisimile, che huomini; ò di vile; ò di bassa conditione; ò di men eleuato spirito, diuisassero nell'animo cosi rara; & ben intesa forma di Signoria,& che per molti secoli la inuiassero poscia di tempo in tempo a cosi grande felicità. Vi concorse dunque la nobiltà, la grauità, la sapienza, & tutto quel buono, che hauesse in se l'aflitta Italia; & Christianità, come si puo comprender da questo euidentissimo argomento, che per la loro suprema virtù grandemente perseguitati da' tiranni, soli hauessero in odio, soli fuggissero la loro aspra,& crudel seruitù,& che poi con pochi altri, di non dissimili qualità si riducessero sotto la piu perfetta forma di stato, che non seppe mai inuestigar, ne trouar la sapientia di tutta la Grecia, laqual cosa dimostra apertissimamente, che quasi tutti erano di vgual prudenza, & grandezza di animo, & non a somigliãza di coloro, che essendo di natura seruile,& di poco alto sapere, elegono il piu

delle

delle volte alcuno con potestà suprema, che solo fra loro sia huomo fra non huomini. Dopo ombreggiata, & dissegnata cosi marauigliosa forma di stato qualche legiadro Oratore aggiongerebbe perauentura vna simil fauola, che molti de' Dei piu principali della gentilità, riguardando all'eccellenza di vn tanto miracolo si dipartissero per cõmun consiglio da que' paesi, a' quali altre volte sourastauano, Venere da Bapho, Apolline da Delpho, Marte da Roma, Giunone da Samo, & da Carthagine, Minerua d'Athene, & che tutti si conducessero in questo paradiso terrestre, compartendoui le loro gratie, bellezza, chiarezza, fortezza, ricchezze, & sapienza, ma non ha di mestieri questa Republica di tai simulati freggi, per adornarsi, le basterebbe questa sola verità, che quel grande Euangelista di Christo la eleggesse finalmente per stãza del suo santissimo corpo, & prendesse la sua protettione. Hor lasciate adietro le predette imaginationi vengo alle vere, & eccelse qualità di coloro, che poi nati, & alleuati in vna tale Republica, & sotto le sue leggi, & disciplina discessero da tanto valore, afine che ciascuno possa ben comprender, essendo stati lasciati loro da' maggiori

molti illustrissimi essempi ad imitare, essi percio non hauer in alcun tempo degenerato dalla loro virtù. Ma chi mai a bastanza fauellera della religione, & giustitia di si fatti huomini, prodotti,& accresciuti continoamente nella vera fede di Iesu Christo,& non mai contaminati da alcuna empia opinione, Delche è segno euidentissimo, che nella loro città, oltrache hanno fondati tempii religiosissimi,con altari,con sculture, con dipinture anticquissime,in essi non hanno ancho mai sacrificato a' Dei falsi, & bugiardi del paganesimo le vittime de' tori, & di uiteli, ne secondo le deprauate institutioni de gli heretici,ma solamente il sacratissimo Sangue, & corpo di Christo ad Iddio Padre,con que' riti,& vsanze,che haueano appunto riceuuto dalla prima loro origine, quasi fino de' discepoli degli Apostoli. Per laqualcosa hauendo gia molti anni commandato Leone Imperatore per suoi nuncii al Pontefice Romano, & alle nationi di tutto il mondo sotto la sua disgratia, che toglieſſero uia le santissime imagini da lor tēpi; & hauendo ciascuna quasi accettato vn si tremendo Editto,soli costoro constantissimamente eleſſero piu tosto di perseuerar con santa Chiesa

nelle

nelle loro continuate, & legitime constitutioni con qualche pregiudicio, & pericolo, che tramutandole compiacer a si potente personaggio, con acquistar la sua gratia: Onde quanto piu conseruera l'vniuersal Apostolica sede Romana questa Republica, Republica di pace, Republica di concordia, Republica di charità, Republica di Christo: tanto maggiormente uenira ella a conseruarsi una grauissima, & certissima confermatione della sua infallibile credenza, & de' suoi santissimi decreti, & cerimonie contra tutti i machinamenti, liquali tenta l'inimico commune per mezzo de suoi peruersi ministri d'introdur nouamente nel christianesmo. Questa loro fermezza di animo nella uera, & santa religione si puo facilmente comprender, hauendo ancho parechi de loro principi, per conseruarsi piu liberamente al culto diuino, renonciato quell'altissimo grado di dignità, che con pochi altri, per non dir solo, è ueramente legitimo in tutta la Christianità, senza alcuna machia; ò di forza; ò di fraude; ò d'ambitione. Et perche debbo io in questa parte inutilmente consumar il tempo nel rappresentar difusamente ad uno ad uno, quanti di questo medesimo ordine,

uiuendo,

uiuendo,& morendo habbiano dispensato le loro amplissime richezze, giustissimamente acquistate ad honor di Dio,& alle altrui necessità, non vi essendo alcun riduto de' poueri, ne alcun luogo sacro, ne alcun tempio, ne alcun monastero, che non sia stato fabricato,& inalzato; ò da' suoi principi; ò da qualche altra illustre famiglia de' suoi maggiori? Et donde pensiamo noi essere stati côceduti tanti spaciosi luoghi, nel cuor della città, in cosi grande strettezza di terreno per albergo,& ricetto de' religiosi, senza l'entrate prouedute ad ogni loro abondante souuenimento? Non ha mai fatto guerra questo giustissimo Dominio, se non per diffender i suoi sudditi; ò per rimetter in istato coloro, che erano perseguitati; ò per liberar i suoi confederati,& amici dall'altrui tirrannide,& dall'orgoglio,& dalla rabbia de gl'infideli. Rendono di cio testimonianza le genti maritime, & terrestri, piu volte rauniate insieme,& per riscuoter Padoa dall'aspra,& crudel seruitù di Ezzelino,& per diffender Alessandro Terzo, Pontifice Massimo contra Federico Imperatore,& Sisto Quarto contra Ferdinando Rè di Napoli,& Alessandro Sesto contra Francesi, & Clemente Settimo contra la

Germania. Rende teſtimonianza la lega, fermata con gli altri Principi Christiani, per reſtituir nel l'Imperio di Conſtantinopoli il Nepote dallo ſce lerato Zio ingratisſimamente iſcacciato, & ingiuriato. Rendono rendono finalmente teſtimonianza le groſisſime armate, ſpinte inanzi al conquiſto di Terra Santa. Anchora ſi veggono le memorie publiche, i priuileggi, gli aſſegnamenti delle città, & i trophei in Tiro, in Acri, & in molte altre prouincie d'Oriente inalzati a queſto religioſisſimo ſtato dal Rè Balduino a perpetua rimembranza de' preſtati ſoccorſi nella preſente impreſa? Et a qual Iſola almeno in tutti queſti mari non darebbe legge ſi fatta Republica, ſe haueſſe dirizzate le forze all'accreſcimento del ſuo Imperio? Ma come ſi hauerebbe ella mai diſpoſta a deſiderar i paeſi altrui, ſe non ha conſentito di accettar Bologna, Pauia, il Regno di Napoli, la Sicilia, & altre ricchisſime, & fertilisſime prouincie, che di tempo in tempo mandarono prontamente ad offerire il poſſeſſo di ſe medeſime? Et ſi trouano pur certi, non ſo, s'io debbia dir Scrittori d'hiſtorie, che pongono in dubbio alcune delle ſue, gia dette operationi honoratisſime, lequali, oltra che ſo-

 no con-

no confermate per infinite ſcritture d'indubitata certezza,& dal continuo ſilentio di tanti ſecoli, ſono ſtate ancho gia molti & molti anni per la loro eccellenza dipinte, e ſcolpite in queſta,& in altre città. E posſibile, che la Republica di Venetia, ſempre diſprezzatrice di ogni ambitione,& vanagloria, in que'tempi, ne'quai i ſuoi piu valoroſi principi nelle loro ſepolture non hanno voluto alcun titolo delle loro Illuſtrisſime attioni, haueſſero mai penſato di rappreſentar nella ſala publica del ſuo gran conſiglio, & nelle ſue hiſtorie, quando anchor viuea memoria in contrario, alcuna impreſa, che non foſſe ſtata ſua propria? Se tal atto non ſarebbe tenuto per verisſimile, attribuendolo alla perſona di vn Rè abſoluto, che ſuol operar il tutto a ſuo arbitrio, quanto piu deue eſſere ſtimato per incredibile in queſta ſorte di ſtato, oue non ſi puo eſſeguir coſa veruna ſenza propoſta, ſenza conſulte, ſenza deliberation publica? Et chi hauerebbe mai ordite ſimili fauole? chi le hauerebbe appreſentate a que'ſantisſimi Padri della patria? chi le hauerebbe determinate? & chi non le hauerebbe contraſtate, riprouate, & abbominate? Et come le hauerebbono trappaſſate, & com

portate

portate senza risentimento di qualche protestation publica gli Ambasciatori di coloro, a cui fossero state di pregiudicio? Qual operation simile di questa Republica si vdì, ò si vide mai, dalla quale prendesse argumento vna cosi espressamente sfacciata imputatione? Quando mai si ha ella indotta a procurarsi gloria per si fatte nouelle? Ma percioche vna tal arroganza è piu tosto degna di riso, che di contrasto, lasciamola nella sua scempietà, per non le dar credito con le nostre risposte, douendosi manifestar anchora piu chiaramente da quel, che aggiongeremo della sua vera fortezza, virtù heroica, & grandezza di animo, non mai discompagnata dalla religione, & dalla giustitia, quanto sia stata ella sempre lontana da tai apparenze di laudi, & che non pur habbia procurato di attribuirsi alcuna finta commendatione, ma che anchora sia stata poco solicita di quelle, che meritamente hauerebbe potuto a dritta ragion vindicarsi. Et qual maggior numero de' suoi magnanimi Principi, che all'hora ella mandaua, & per mare, & per terra generali, & proueditori della militia, pensiamo noi essere morto; ouero in guerra, alla diffesa di tutta la Christianità; ouero

 in pace,

in pace, alla amministration di vn tanto imperio? che dirò io del Serenissimo Francesco Foscari, che astrinse l'inimico, quantunque vittorioso, altiero, & insolente, a dimandargli la pace, & a riconoscersi per inferiore? Lascio stare il Serenissimo Andrea Contarini, & il Serenissimo Pietro Moccenico, & infiniti altri, le cui gloriosissime imprese ricercano altra lingua, altro tempo, & altra occasione a predicarle, & ad essaltarle. Ne questo breue spacio mi concede di poter raccoglier insieme i magnanimi diportamenti di Pietro, & di Carlo Zeno, padre, & figliuolo. Quante ferite hanno fortissimamente sostenute? A quanti grauissimi pericoli si hanno esposto, per dimostrarsi prontissimi a cambiar la vita con la morte per conseruation publica? Et a chi è nascosto la famiglia Giustiniana tutta in vn tempo estinta in guerra, per non mancar alla sua nobiltà, & al bisogno della patria? nel qual atto glorioso è sommamente difficile il discerner, qual fosse maggiore; ò la fortezza, & la magnanimità di questo generoso legnaggio verso la sua Republica; ò la gratitudine di animo vsata dalla sua Republica nel ricouerarlo, & nel ripararlo. La medesima virtù anchora som-

mamente

mamente riluce in tante altre memorabili vittorie, honoratisſimamente conſeguite vna & vn'altra volta, & in oriente, & in occidente, & per mare, & per terra, & nell'Aſia, & nell'Europpa, & contra Gothi, & contra Longobardi, & contra Ongari, & contra Saraceni, lequali & per lontanãza de' paeſi, & per diuerſità di Battaglie, & per preſtezza di condurle a fine non cedono a qual ſi voglia maggiore di qualunque altro Principe de' noſtri ſecoli. Ma qui mi dirà forſe alcuno, che fu gia tēpo, tempo fu, quando riſplendea tanto valore in queſta Republica, & che vltimamente ſi è veduto quaſi giunto all'occaſo, hauendo ella perduto in un batter d'occhio tutto quello, che haueа a gran pena, & in molti anni acquiſtato in Italia, & in terra ferma. Et che marauiglia è, ſe tutta la Spagna, la Franza, la Germania, la Italia, inſieme congiurate, & congionte in un iſteſſo tempo, & con vn ſolo, & unito conſiglio di guerra, & con ogni eſtremo loro sforzo prendeſſero alquante delle ſue città a queſta Republica? E ben marauiglia, & ſuprema marauiglia, che reſiſtendo ella ſola, ſenza quegli aiuti eſterni, che le ſi proferiuano, contra tutta queſta impetuoſa calca di mezzo mondo

con

con inestimabile ualore,& con incredibile celerità finalmente le ricouerasse,& ricouerate le cōseruasse,in guisa che coloro,i quali con qualche spauento riguardo ella alteramente discender dalle Alpi,da Pirenei,dal Rhodano,& dal Rheno ingratissimamente a suoi danni,& ruina,la medesima, Dio permettente,i rimirasse,humilmente,& quietamente ritirarsi , & partirsi con sua grandissima essaltatione : Raccordateui , raccordateui di que trecento del fior della nobiltà, che se n'andarono nella medesima guerra appunto fra tante armi , frà tante procelle, fra tanti tuoni,& lampi di arteglierie animosamente a soccorrer Padoa, assediata dallo stuolo di cento milla soldati,essercitatissimi in ogni sorte di guerreggiare ? Et quai meriteranno in questo fatto maggior gloria di fortezza, & di charità uerso la patria; quegli, che cosi lietamente,& in tanto numero andarono ad vna morte manifestissima per la salute commune ; ò quegli altri,che spogliatisi di ogni paterno affetto cosi prontamente a lor desiderii acconsentirono? Ne la presente vltima nostra età è priua dell'ornamento di una simile gloria,hauendo ella ueduto,il che riputiamo a somma felicità de'nostri secoli,i figliuoli

uoli di questa ualorosa madre commune uirilmē te combatendo per la dignità del nome Christia no hauer dimostrato chiaramente l'audacia, & la fierezza de' Barbari essere stata grandemente inferiore alla loro propria uirtù, i quali con le loro fortissime braccia hanno conteso fra se stessi, nō chi si procurasse maggior preda dalle spoglie de' nemici, ma chi riportasse col sangue sparso maggior riputatione di questa uittoria. Hor lascio cō siderar, quanto grande sia stato il valor di coloro, che primi ributassero l'impeto di un inimico si horribile, si altiero, & si poderoso, che da quattro cento anni in qua non ha mai fatto altro, che uincere, & triomphare. Qui dunque hanno la lor parte, & delle ferite, & della morte, & della gloria tutte le famiglie, che in questa occasione mandarono gouernatori, & sopracomiti, non essendo stato alcuno di loro, che nō habbia renduto intieramēte il debito alla patria, & che non le habbia fatto uedere ne' ceppi, & nelle catene coloro, che temerariamēte dissegnauano di ridurla sotto il piu graue giogo della lor barbara, & crudel seruitù. Et percio coloro, che dopo noi varcheranno alcuna volta que' mari, & quelle contrade circonuicine,

non parleranno piu delle imprese de'Corinthii, de'Corphiani, de Lacedemonii, degli Athenicsi, ma diranno: Qui il Duodo con gli due Bragadeni, Goro, Pesaro, & Pisani sotto le gloriose insegne di questa Republica cominciò la Battaglia: Qui il Canale prese molte Gallere de'nemici: Qui il Querini, dando la fuga a trenta altre, le astrinse a dar in terra: Qui il Contarini sommerse Sirocho: Qui questo, & quell'altro sopracomito mostrò prodezza, & valore inestimabile. Tra quai tutti nondimeno, come due Themistocli, & Epaminondi risplendono il Valorosissimo Veniero, & Barbarigo, ambidue essaltati a sublimi honori; l'vno in Cielo, fra gli spiriti eletti; & l'altro in Terra, fra questi santissimi padri della patria. A costoro dunque si deono dirizzar memorie publiche. A costoro si deono inalzar trophei A costoro si deono riferir gratie immortali, hauendo essi condotto il maggior confalloniero de gl'infideli ad hauer piu tosto pensiero del suo stato, che di procurar il distrugimento di tutta Italia, & di tutta la Christianità, hauendole essi non pur liberate da tanti pericoli, ma anchora acquistato ad ambedue per l'auenire in ogni occasione somma au-

thorità

thorità nelle battaglie Nauali. O anime tre, & quattro volte felici, & beate, chi verra mai, che le vostre immense virtù possa a pieno comprendere, & ammirare? Ma quello, che ho veduto, & che son per dir al presente in unaltra maniera di fortezza di coloro, che rimasero al gouerno della Republica, non è perauentura senza la sua debita marauiglia. Onde contenderò con la voce piu che potrò, accioche tutti lo possano bẽ intender. Nel tempo, che si vene in questa città ad annonciar la inopinata nouella de'rapportati trophei, & triomphi, & insieme insieme la morte di coloro, che cõ gli fortissimi loro petti valorosamente apersero il sentiero alla gloria di tutta Italia, qual padre cangiò vestimenti; ò mostrò segni di dolore per il figliuolo? qual fratello, qual parente, qual amico per l'altro? Et qual di tutti costoro, dimenticatosi, & della consanguinità, & della parentella, & dell'amicitia, posposto ogni particolar infortunio alla felicità della patria, non corse subitamente in publico a gli abbracciamenti communi, & al giubilo di vna tanta letitia? a tal che parimente coloro, che rimasi a casa con gli loro sapientissimi consigli si possono attribuir gran parte di questa vitto-

 ria,

ria,non però ſono reſtati di eſſercitar la grandezza de'loro ualoroſi animi; & per hauer inuiata la lor generoſa deſcendenza a morir per la patria;& per hauer poi comportata la ſua morte con ſi fatta patientia,& ſapientia. Ma torniamo là, donde vna tanta uirtù ne ha fatto trauiar dal noſtro cominciato ragionamento. Nella preſente impreſa, quando ſi uenne all'ordinanza delle armate, ſoli Venetiani,come ancho hanno fatto per adietro, ſi offerſero,& ſi laſciarono ridur uolentieri in quel la parte,nella quale haueſſero occaſione; ouero di morir ualoroſamente;ouero di riportar il preggio di quella giornata a gloria della loro Republica. Delche è ſegno euidentisſimo la teſtimonianza di tutto il mondo,& masſimamente quella de gl'isteſsi nemici,& del loro Principe,& la uccisione de non pochi honoratisſimi ſopracomiti: Eſſendo che del numero di coloro, che primi animoſamente ſi afrontano con gli nemici,ſempre qualche parte laſcia la uita. Ma gli altri compagni di guerra,che erano nella retroguardia, quantunque arriuaſſero anchor esſi con grandisſima ferocità, & con ardentisſimo animo alla battaglia,arriuarono tuttauia piu toſto alle congratu-

lationi,

lationi,& alle feste della uittoria, che ad essa uitto ria. Et alcuno hauera ardimento dopo vn tal fatto d'arme di dubitar, qualunque volta si consulta del supremo grado della militia Nauale, a quali altri si debbia conferire? Et non sarebbe somma indignità, che quegli, i quali, & primi, & cō maggior numero di Gallere di tutti gli altri, & in così aspro, & pericoloso abbattimento sono andati in contto a gl'incendii, alle ferite, & alla morte, nelle honoranze poi della militia siano gli vltimi? Molti affermano tal preminenza douersi attribuir a' piu potenti; Altri a' piu esperimentati; & alcuni altri a coloro, che l'hanno adoperata con maggior giustitia, qual mai de' principi Christiani, che sono hoggidì; ò che siano stati per il passato; ha hauuto in mare; ouero ha maggior potentia? Qual mai, non dirò de' Principi Christiani, ma di tutti gli altri continuamente per tante età ha mantenuto con marauiglia di tutto il mondo vn tal Arsenale, ripieno di ogni sorte di Nauiggi, di Gallere, d'Instrumenti bellici, di Arme, di Artiglierie? Qual mai in ogni occasione di guerra ha mandati alla diffesa commune contra gl'infideli, & in quantità, & in qualità maggior, & piu poderosa

armata? Qual ha sempre piu affatticati, & trauagliati i suoi valorosi Cittadini,& sudditi in tal arte con beneficio di tutta la Christianità,& conserua ta la riputatione,& gloria della militia Nauale cō maggior vittorie,& con maggior lealtà? Solo nō mai a bastanza essaltato Domenicho Michiele, suo Serenissimo Principe, & insieme ancho suo dignissimo ProueditorGenerale puo bastarne per dimostrarlo, ilquale, consultando tuttauia i capi de gli esserciti in Tiro, se douessero proseguir la comminciata impresa di Terra Santa,& diffidandosi tutti,che non gli douesse egli abbandonar,& priuar di cosi importante aiuto, & percio disconsigliandola,a perpetua memoria della sua costanza,& fortezza di animo, senza alcun induggio ap presentò loro publicamente i timoni,& le vele di tutta l'armata per pegno,& per ostaggio della incomparabile fedeltà della sua Republica. Onde gli assicurò a perseuerar in cosi magnanima impresa, laqual riconosce ogni suo principio, progresso,& felice essito dal sommo valor di questo Principe, veggendosi,che quasi tutta la Christiani tà, insieme collegata,senza vna si fatta guida, & socorso non si confidasse, ne di poter inuiar,ne di

poter

poter condur à glorioſo fine i ſuoi ſantisſimi diſ-
ſegni. Ma che piu parole,& eſſempi alquanto lõ-
tani, & rimoti dalla noſtra memoria? Non ſi è
prosſimamente veduto il fior di tutto l'occiden-
te, mentre ſi accompagnò con queſta Republica,
da ſi potente inimico, quando egli appunto non
hauea anchor riceuuta alcuna rota, ne prouata
auuerſa fortuna, hauer riportata coſi glorioſa vit
toria, & ſenza gli aiuti di lei non hauer potuto
contra il medeſimo: poiche gia ſi hauea etiamdio
abbaſſato l'orgoglio della ſua grande alterezza,
diffenderla piu famoſa,& anticqua fortezza, che
ſia mai ſtata nel mondo? Et per comprender tut-
to cio ſommariamente in vn tratto, l'eſperienza
delle coſe preſenti, & delle paſſate ci ha fatto aſſai
chiaro diſcerner, che non ſi puo apparechiar, ne
cominciar, ne inuiar, ne condur a lieto, & laude-
uol fine impreſa maritima fra principi Chriſtiani
dentro delle Colonne di Hercole, ſenza le armate
di queſto potentisſimo ſtato. Et voleſſe Iddio, che
egli ſecondo il ſaggio parer di alcun ſuo grauisſi-
mo,& ſapientisſimo Senatore dal primo comin-
ciamento di queſta vltima guerra ſi haueſſe diſpo
ſto di adoperar per tempo il proprio valore: co-

me hora

me hora quell'infelice Regno della nostra patria goderebbe la solita libertà, & il temperamento della sua giustitia. E dunque palese a ciascuno, questa Republica; & ne' primi tempi passati hauer si acquistato per ragion, & per vna tacita confirmation di tutte le genti, come giusto premio della sua virtù, il primo luogo in vna tal sorte di militia; & in questi ultimi giudicarsi ancho molto piu degna di possederlo, & di trasmetterlo nella sua posterità. Ma percioche la Magnificenza, anchor essa, è una delle piu illustri, & singolar uirtù de' gran Rè, & delle Republiche, qual Principe è di quegli d'Italia; ò di qualunque altra gente, a cui sia uenuta occasione di passar per la Città di Venetia; ò per le terre del suo stato, che non riconosca la grandezza, che ella è solita di dimostrar, per honorargli, & per riceuergli cō maestà regia? Qui uolentieri mi fermerei a considerar gli Archi triōphali, i Theatri maritimi, i Trophei, ultimamente inalzati ad Henrico Terzo, Rè di Polonia, & di Franza, se la mia lingua potesse mai spiegar la millesima parte di quanto hanno ueduto gli occhi, colmi d'ogni maniera di marauiglia, quello spettacolo maritimo, quello splendor notturno, che

ſuperaua la luce del mezzo giorno, quelle monta
gne altisſime, che artificioſamente andauano at-
torno quaſi per gli alti mari di un picciol mōdo,
quegli apparechi, quelle Gallere, quelle liuree,
quella honoratisſima compagnia con tanta pron
tezza di animo; con tanta ſplendidezza, quanta
non ſi ſtancaua già mai quel corteſisſimo Rè di
predicar a tutta la Franza. Et quantunque ſi chia-
re virtù della volontà ſiano ſtate ſupreme ne figli
uoli di queſta Republica, non furono perciò in lo
ro minori quelle della mente, & dell'intelletto in
ogni tempo, in ogni età, & in ogni ſorte di diſci-
plina. Et ſe molti di diuerſe nationi ſono ſtati di
qualche fama, & nominanza, hanno cio conſe-
guito, per non hauer mai atteſo ad altro, che a lo
ro ſtudi, ma queſti fino dalla prima loro gioua-
nezza eſſere ſtati ſempre adoperati in tante lega-
tioni, in tante dignità eccleſiaſtiche, in tanti regi-
menti, & gouerni di dentro, & di fuori della città,
& eſſere ſtati per altezza d'ingegno, & per dottri-
na, di tempo in tempo ſe non ſuperiori almeno
non inferiori a tutti gli altri della loro età, è opera
degna di laude, & di marauiglia. Per le altre Illu-
ſtrisſime qualità di queſto dignisſimo Imperio è

ſouer-

souerchio distendersi hora piu lungamente, non essendo verisimile, che doue sono queste nō ven gano dietro tutte le altre. Doue è la prudenza, la sapienza, non puo mancar la modestia, & la temperanza. Doue è la magnificenza, la religione, la giustitia, la fortezza, la magnanimità, la virtù heroica, non puo desiderarsi la liberalità, la clemen za, la mansuetudine. Affermeremo dunque, & af fermeremo con gran sicurtà, questa sola Republi ca per Diuina prouidēza essere nata libera, & Chri stiana, essere stata, & ordinata, & fondata, & fabri cata, & mantenuta sempre libera, & Christiana per mezzo di quegli, che per la loro innocentissima vita, & per le singolarissime loro virtù meritassero per se, & per gli loro successori una tanta gratia, & felicità. Qual philosopho mai di piu alto ingegno, che habbia formata cōpagnia d huomini, hauerebbe saputo pronosticarle cosi grāde lunghezza di vita? Et se quegli antiqui, & famosi Oratori inalzauano fino al Cielo gli Atheniesi, per essersi mantenuti solamente settanta anni in libertà, & concordi fra se medesimi, di quante lau di doueremo noi giudicar degna la Republica di Venetia, che felicissimamente è durata per tante

età?

età? Onde se alcuno mi dimandasse, qual parte in essa io riputassi piu marauigliosa; ò la lunghezza del tempo, nellaquale si è beatissimamente conseruata; ò la virtù de'suoi ottimi cittadini; ò le sue prudentissime leggi, & disciplina; ò la bellezza, & il sito della sua città, ò la forma del suo stato, non saperei certamente, che rispondergli, tanto mi paiono tutte rarissime, & superiori ad ogni humana conditione. Hor si eccellenti, qualità di questa Republica essere totalmente vere, conferma la fedeltà, & la beniuolenza di questo suo deuotissimo popolo, apertamente con grande affetto manifestata in molte, & molte occasioni, & nel tempo, che il Serenissimo Andrea Contarini andò alla ricuperation di Giogia contra Genouesi, & specialmente in quella conspiration, quando tutti i Principi, della Christianità hanno congiurato, nõ so per qual giusta cagione a danni, & a ruina di lei. Percioche le ha egli per propria elettione, & con soldati fatti, & mantenuti a sue spese, & con gli suoi proprii corpi, & persone prestato si fatto aiuto, & soccorso nelle sue piu aflitte fortune, che habbia fatto comprender a tutti, quanto hauesse chara la conseruatione di questo Dominio, & di

perseuerar sotto la sua custodia, & protettione.
Ma che uo io rammemorando cose tanto lontane, se egli si ha fatto scorger ne' tempi presenti per nõ dissimile da se stesso, quando vltimamente si apprese il fuoco nel palazzo del gran Consiglio? chi non corse all'hora furiosamente? chi non pose la uita in estremo pericolo, per estinguerlo? chi non si dolse? chi non pianse? chi non sospirò? chi non porse uoti a Dio con ardentissime orationi? Si ampio priuileggio hanno tutti i giusti, & buoni Principi, ancho nelle loro minime auuersità. Da un tal santissimo gouerno di questa Republica uerso coloro, che uiuono nella sua città, molte uolte approuato da una loro corrispondente osseruanza, & deuotione mossi infiniti huomini di chiara fama, & di honoratissime conditioni quasi da ogni parte del mondo in ciascun tempo con tutte le lor facultà, & famiglie, lasciata la patria ui concorrono ad habitarla, sperando in essa cõ gli loro posteri douer uiuere eternamente con maggior quiete, & tranquilità, & goder le lor richezze con più sicura libertà, che sotto qual si uoglia altro Dominio. Et è tanta la frequenza di questi tali, che Venetia meritamente si possa riputar, piu

 tosto

tosto un certo ridutto, & quasi porto commune di tutti gli huomini, che città particolare di coloro, a cui tocca felicemente di reggerla, & di gouernarla. Delche ne è certissimo segno la prossimamente trappassata mortalità, nella quale, essendo mancate tante milla huomini in pochi mesi, che si dubitasse non douersi riempir, se non in qualche gran lunghezza di tempo, tuttauia ne due sequenti anni concorsero tante genti, per prender le prime stanze, che causassero maggiore scarsità nelle habitationi, di quel che gia era dinanzi ad vna tal pestilenza. Et qual marauiglia è, che altri la desideràssero per loro sicurissimo albergo, se il Vicario di Christo, Alessandro Terzo Pontifice Massimo nel piu duro suo essilio, & nelle sue piu graui calamità non habbia saputo procurarsi in alcuna altra parte del mondo, ne piu fido, ne piu sicuro, ne piu oportuno rifuggio. Pertanto se questa Republica hauesse alcuna sola qualità degna di ammiratione, & in vna occasione piu, che in altra, si potrebbe forsi riferir piu tosto a fortuna, che a virtù, ma hauendole tutte, & tanto ben accompagnate, & vniformemente per tanto spacio di tempo continuate, non si deue attribuir ad altro, che;

ouero alla prouidentia Diuina;ouero alla ſapientia di coloro, che la ordinarono,& gouernarono; ouero all'vna,& all'altra, cioè ad huomini fauoreggiati dalla ſuperna bontà per gli loro innocentisſimi coſtumi, & religione. Onde ſi come non ammettiamo ne gli abbattimenti publichi coloro, che non hanno mai fatto alcuna proua del loro valore: Coſi con queſta Republica non ſi deono conferir quelle, che ſono ſtate ſolamente nel penſiero de gli Ariſtoteli,& de'Platoni, eſſendo el leno tutte a pari di queſta,come ſtatue, ò dipinture,che non ſi muouono,che non ſentono,che nõ ragionano a rimpetto delle viue figure degli huomini, che fauellano,che diſcorrono, che adoperano i lor ſentimenti. Et ſe tall'hora le altre Republiche hanno fatto molte attioni glorioſe,& illuſtri, è cio loro acaduto,non per la ben regolata lor forma di Signoria, ma per vn certo influſo della grã virtù di coloro, che in eſſe per accidente in qualche tempo fiorirono,dalche ſi vede,che quella degli Athenieſi, hauendo alcuna uolta durati grauisſimi pericoli,nella maggior tranquilità poſcia temerariamente contra ogni ragione,quaſi naue ſenza gouerno miſerabilmente ſi ha laſciato ſom

mergere,

mergere, & affondare, la doue in questo gloriosissimo stato non si puo osseruar altro in tutto il passato corso del suo Imperio, che perseueranza, che uirtù, che ordine. Onde non a caso, non per impeto, non per fauor di fortuna, ma per prudenza, per costanza, per ualor proprio si è marauigliosamente conseruata, & in pace, & in guerra, & dalle forze esterne, & da ogni trauaglio intrinseco, & particolare. Hor chi non perderebbe la pacientia? chi non si sdegnerebbe? chi non si accenderebbe di giusto furore, uedendo a tanta grauità, a tanta magnanimità, a tante qualità heroiche di questa Republica, sede di libertà, rifugio di tutta Italia, ornamento, & gloria della Christianità, sotto la persona di un suo prudentissimo ambasciatore essere indegnamēte attribuita da chi primo finse quella tale oratione interserita in alcune historie vna estrema bassezza, vna estrema infamia, vna estrema vigliacheria? Ne mi posso a modo veruno dar ad intender, come in spirito di vn tanto Senatore, nobilmente nato, & alleuato entrasse mai cosi vil consiglio senza alcuna necessità. Proferirà a Massimiliano la Republica di Venetia, che non ha mai consentito per adietro di dar sol

una rosa per ricognition del suo stato, cinquanta milla ducati all'anno per tributo perpetuo,& tutto quello, che possedea ella in terra ferma,& rifiutera egli simil occasione? potrà in pace senza altra spesa, senza disturbo sicuramente hauer,& il presente possesso,& il rendersi tributaria la Republica di Venetia, & riuolgerà l'animo,& attenderà al solo acquisto di terra ferma con mille difficultà, con brighe, con guerre, con uccisioni delle sue gēti? Et andera il Clarissimo Giustiniano, per proponergli il presente partito, & per introdursi nella sua gratia condescendera a chiamar cosi uilmente la nobilissima sua Republica marcida di scalore, di corrutione, deforme d'ignominia, di uituperio, piena di derisione, & di contumelia? Et perche marcida di scalore, & di coruttione? perche deforme d'ignominia,& di uituperio? perche piena di derisione,& di contumelia? è forse la prima, che ha hauuta la fortuna contraria? che indignità mai ha commesso, che meritasse un tal nome da se stessa,& da un suo proprio Senatore? perche hà perduta alcuna sua città da tutto il mondo indegnamente perseguitata? Spartha, & Athene per le loro colpe, & seditioni totalmente destrutte, &

ruinate uiuono anchora nelle boche degli huomini gloriose,& illustri,& questa Republica viua, & chiara per giustitia,& per ogni altra sorte di virtù,& possedritrice tuttauia di tante altre nobilissime prouincie,si riputerà per indegna,per infame, per vituperosa? perche sola non ha potuto sostener questo primo impeto della maggior parte dell Europpa? Sia stata disfortunata: benche non possa essere, mentre è saluo, & intiero il corpo,& la forma del suo stato, per tanti anni giustissimamente gouernato. Siasi ella abbassata, siasi ella smarita, siasi humiliata, habbia ceduto alla repentina furia di vna cosi horrida, & improuisa tempesta, ma non si desperi, non si auilisca,non si dia ella medesima cosi vergognosi titoli. Quando mai vddi alcuno esserle; ò da altri; ò da suoi proprii nemici imposta si infame imputatione? che occorreuano tante indignità appresso chi antiuedea per veruna ragione non poter aspettar mai piu altro, ne per se, ne per gli altri suoi confederati? che fauor aggiongeua egli alla sua Republica; anzi quale sdegno non le acendea tanta demissiõ, & abiettion d'animo? Et in che volea poscia, che esso Imperator la diffendesse più dalle altrui arme: poiche

poiche gia gli renunciaua ella tutto quello, che possedea in terra ferma? Temea forse, che le genti Francese con esserciti non andassero a prender Venetia vnaltra volta? Ne vale a dire, che hauendo la Republica per suoi Ambasciatori in altre si fatte occasioni adoperata verso la persona del Sommo Pastore non dissimile maniera di procedere, che la medesima parimente dimostrasse ella verso la persona dell'Imperatore. Percioche è gran differenza; fra Iddio, & gli huomini; fra il Vicario di Christo, & questo & quell'altro Principe. Non miriamo noi tutto di i Marchesi, i Duchi, i Re, & ogni altro piu gran personaggio inchinarsi, & prostrarsi in terra con ogni sorte di riuerenza ad vn minimo Sacerdote, non che all'vniuersal capo del Christianesmo? Oltra che se ella nella sua propria città ha veduto, Federico Imperatore personalmente sottoponer il collo, & l'Imperial diadema a'piedi di Alessandro Terzo, perche si sdegnerà poi essa di prestar ogni summissione a Clemente Quinto, & a Giulio Secondo, Pontifici Massimi, suoi successori? Non è alcuna humiltà tanto grande, che non sia minima all'incontro di quella, che si deue a chi rappresenta Iddio quà giu in

Terra.

Terra. Non ſono dunque pari,l'humiliarſi a Chriſto,& a Ceſare. Imperoche l'vna è ſtimata pietà, & religione; & l'altra è tenuta viltà d'animo,& infamia,qualũque volta trappaſſa i termini di ogni conueneuolezza,& come in queſta oratione è indegnamente attribuita al chiaro nome della Sereniſsima Signoria di Venetia. Et poſcia altro è humiliarſi, altro è infamiarſi. L'Humiliarſi è ſuplinar deuotamente da parte del ſuo Senato, & del ſuo Principe aiuto, & indur altrui ad hauer riguardo con occhi di pietà alle loro ſiniſtre,& afflitte fortune, & à medicarle con ſalutifero rimedio: dirò ancho offerirgli tributi, poſſesſi, & città, mà chiamarſi non degni, ma volerlo adorar, come loro Dio Celeſte, ma riconoſcer da lui la vita, & lo ſpirito, queſto è diſpreggiarſi, queſto è auilirſi, queſto è infamiarſi ſenza propoſito. Et che hauerebbe fatto queſta,queſta honoratisſima Rep: ſe haueſſe mai veduta,& letta vna tale oratione? nõ hauerebbe ella priuato queſto ſuo oratore,& della nobiltà,& della dignità,& non lo hauerebbe eſterminato,& confinato fra le fiere, & gli ſerpenti là, oue non foſſe mai conuerſation d huomini? Hor qual uogliã noi, che ſia ſtato tanto fuor di ſe

stesso, quel sapientissimo Senato, che commettes se al suo Ambasciatore, che gli procurasse la pace con tai ignominie? ouero il suo Ambasciatore, che per se stesso la procurasse cosi vituperosamen te al suo Senato, quãdo potea prender, senza dub bio, piu sicuro, & piu honorato partito? Ma che piu? O conosceua Cesare deboli le sue forze; O si presumea possente di sottometter tutto lo stato di questa Republica? se conoscea deboli le sue forze, perche non accettar le proferte, & se le ha accetta te, doue appaiono le consignation de' luoghi? do ue i possessi hauuti? doue i tributi pagati? se egli si presumea possente di conseguir dello stato di questa Republica piu di quello, che gli si proferi- ua, doue sono le armate? doue sono gli appare- chi? doue sono gli acquisti? doue sono gli progres si di guerra? doue sono le città prese? doue sono le vittorie? Et in che maniera a parlamento cosi uile, cosi abietto, cosi infame corrisponde la ora- tion, che si attribuisce poco appresso per la mede- sima occasione al Serenissimo Loredano, piena di sublimi, & eleuati concetti? piena di spiriti he- roichi? chi penserà mai, che cosi in un subito la da pocagine, la uiltà, la desperatione si trasfigurasse- ro in

ro in si fatta cōstanza, fortezza, & franchezza di animo, che l'istesso Principe di Venetia mandasse incontinente con trecento altri nobili due suoi figliuoli alla diffesa di Padoa? Come si confrontano insieme attion fra se stesse tanto opposite? Et poscia a cui non è manifesto, al Giustiniano non essere mai stato aperto il passo all Imperatore? Et chi si darà a credere, che quell'integerrimo, & modestissimo ordine in quel tempo, nel quale restaua in molti, che anchora viueano, memoria in cōtrario, fingesse, & registrasse nelle sue littere, & deliberation publiche la reuocation dell'Ambasciatore vna, & vnaltra volta, & che finalmente le consegnasse a chi scriuea le sue historie? Indouinaua egli forse di douerle mai adoperar a sua diffension contra chi segli hauesse opposto in vna simil contesa? Ma presupponiamo, che il Giustiniano impetrasse licenza, & che si appressentasse a Cesare, era pur cosa sommamente necessaria, se douea capitar nelle mani altrui cosi abomineuole oratione; ò che egli desse copia; ò che alcun secretario di quella corte la rescriuesse, mentre la recitaua; ò che gli fosse rubbata. Il dar copia l'istesso Ambasciatore, che giouamento; ò che gloria

apportaua alla sua Republica? era forse tale, che contenesse qualche suo memoreuol fatto, & che meritasse di spargersi per tutto il mondo a sua essaltatione? se ella e stata rescritta; ò rubbata, vene̅do da persone senza dubbio grandemente appassionate, & interessate, chi ne assicurerà, che non sia stata alterata dalla sua prima origine, per compiacer, & per attribuir a quel gran Principe qualche ragion colorata de' possessi, che tuttauia pretendeua a se stesso & alla sua posterità? Chi dunque ha primo finta, & publicata la presente oratione; ò latina; ò volgare, che ella si sia, tutta discorde fra se stessa, tutta lontana dal verisimile, cio ha operato con vna accortezza, piena di vn mal talento contra la Republica di Venetia, per oscurar le sue chiarissime laudi, & per renderla in qualche parte non dissimile dalle altre, alle quali forse apporta alcun consotto, che essa con tutte loro sia alle volte caduta in tale bassezza, & demission d'animo. Onde non mi marauiglio, che quell'honoratissimo Scrittore la introducesse nella sua historia, haue̅dola, come dice egli, cosi trouata, ma perche non la introducesse co̅ qualche dubitatione. Percioche se ognuno di mediocre discorso puo compren-

comprenderla per finta, & per impossibile ad esser fatta; ò per commission di trecento grauissimi, & sapientissimi padri; ò per giudicio di vn loro prudentissimo Senatore, come non la hauera cõpresa per si fatta, chi penetra ne' secreti de' principi, nelle loro menti, ne' loro cuori, ne' loro animi, ne' loro costumi, & andamenti? ma di cio sia detto fin qui a bastanza per non trappassar tantoltre da nostri termini ad unaltra maniera di oratione. Ogni mio vfficio in questo ragionamento è gia quasi fornito, hauendo dimostrato, questa Republica, a mal grado di tutti i suoi inuidi, & detrattori, perfetissima fra tutte le altre, & per la forma di stato, & per la bellezza, temperamento, & sicurtà della sua città, & per le leggi, & disciplina in ogni sorte di virtù, & per la cõtinuanza del suo gloriosissimo Imperio in somma prosperità, niuna altra cosa mi resta piu a fare, se non a riferire a tutta questa honoratissima raunanza, & primieramente a uoi, a cui tocca felicemente di reggerla, & di gouernarla, cio, che per conietura si potrebbe stimar, che dir douesse quella santissima idea di lei, ab eterno da Iddio conceputa, & formata nella sua mente ad eshortation vostra, non parendo,

che ad

che ad altra men veneranda persona piu si conuenga.Imaginateui dunque,che tutto quello,che soggiongero, lo ascoltiate dalla sua bocca medesima,laquale in cotal guisa mi sembra, che procedesse a parlar apptesso di uoi: Hauendo il nostro commun Padre Celeste ordinata la giù in Terra questa vostra Republica, per douer imitar la nostra eternità, la ha consegnata al gouerno di tai, che l'habbiano,& ridotta ad vn perfettissimo stato,& mantenuta fin'hora in vna suprema felicità. Onde tale hauendouela essi lasciata,sarebbe poca vostra laude a non continoarla ancho per l'auenire in quella grandezza,che l hauete da lor riceuuta. Vi s'aspetta dunque a reggerla si fattamente, che per uostra colpa non uada ella punto declinãdo dalla sua natia,& solita maestà Et tutto cio essequirete auenturosamente, se ui proponerete di seguitar in tutti i uostri pensieri,non gli Themistocli,non gli Aristidi, non gli Soloni, che con la lor uirtù, & sapientia non hanno potuto prouceder, che Athene non si riuolgesse nella crudel potestà di Pisistrato,nella Signoria de'Trẽta Tiranni,& nella perturbation di tutti gli ordini. Non i Curii,nõ i Fabricii,non i Catoni,non i Scipioni,che cõ tutta la

ta la

ta la lor bontà,& prudenza non hanno mai sapu
to regolar la forma della lor patria, in modo che
non sentisse mille trasmutationi, ma gl'istessi, gl'i-
stessi vostri maggiori, i quali con l'aiuto della di-
uina prouidenza, & col lume, & consiglio della
lor sapienza hanno instituita in guisa questa Repu
blica, che si sia ella conseruata per tante età, senza
alcuna variation di stato, senza dissension de' suoi
cittadini, senza mutation di religione. Questi ten
deuano cō maggior cura al gouerno commune,
che all'accrescimento delle proprie facultà. Nelle
spese particolari viueano con parsimonia, ma nel
le necessità publiche spendeano con somma libe
ralità. Procurauansi ricchezze, non tanto per so-
stenimento de' figliuoli, quanto per gli bisogni, &
per diffesa della patria, anzi anchor essi loro figli
uoli mandauano a guisa di vittime a sparger il san
gue, per liberarla, & per guardarla da' trauagli, &
da' pericoli, come si è mille volte per esperiēza po-
tuto vedere. Fra se stessi erano tanto ben disposti,
& inanimati, che contendessero, non chi oppri-
messe altrui per signoreggiare, ma chi potesse far
si conoscer per piu benemerito della Republica.
I loro popoli, & le loro città teneano in deuotio-
ne con

ne con beneficenza,& non con paura, con charità,& non con asperità; con honorarle, & non cō ingiuriarle, in guisa che non le allontanassero dal la loro osseruanza verso se stessi, ma che inuitasse ro ancho gli altri a ricouerarsi sotto la medesima protetione. Per la salute commune si dimenticauano della vita propria, de'parenti, de'figliuoli,& a questo solo amore cedeuano tutti gli altri. Pertanto conseruerete con somma dignità eternamē te questo dono, raccomandatoui da Iddio a sua gloria la giù in terra, se non sarete dissimili da'vo stri progenitori. Percioche per mezzo di tai si mā tengono gli stati, per gli quali da principio sono stati ordinati,constituiti,& augumentati;& se procurerete,come sempre hauete fatto, di render quegli,che sono di minore età a loro,& a voi non inferiori, aspettando poscia,che tai vi debbiano succeder in vn tanto gouerno,quale sara stata la loro precedente educatione, dalla quale, come da radice, a tempi debiti si spargerāno i rami,& si produranno i fiori,& i frutti della prudentia, della sapientia,della giustitia,della fortezza, della temperanza, della religione, de'quali,nutriti gli stati viuono perpetuamente: Si come per gli vitii cōtrarii se ne

rii se ne

rii ſe ne muoiono, & ſe ne eſtingono. Guardate oltracio, ſe però ſia di meſtieri, la voſtra giouentù, ſecondo l'anticquo voſtro coſtume, dallo ſtar in ſu le arme, & ſu certi pontigli d'honore fra ſe ſteſſi, onde deriuano gli odii, & le inimicitie eterne, non pur nelle attioni priuate, ma anchora in quelle della Republica, & con tanto maggior cura, & ſolicitudine vi ſi conuiene cuſtodirla da tal peſtilẽza, quanto che naſcoſamente ella entra ne'loro generoſi animi ſotto apparenza d'honore. Ma come puo eſſer honore quello, che conduce i giouani ad homicidii, a'tradimenti, alla ruina delle facoltà, & delle famiglie, & che gli rende diſſentienti nel gouerno della lor patria? proponeteui dinãzi a gli occhi la deſolatione di Athene, di Spartha, di Roma, & di ogni altra Republica, che comprẽderete, non d'altronde eſſere ſucceduta ogni loro malauentura. Hor ſe attenderete ad vna tal cuſtodia con tutto l'animo, non ſolamente viuerete lieti, & contenti la giu in terra, ma anchora dopo la morte venirete qui ſu in Cielo a goderui eternamente con tutti gli altri voſtri progenitori. Ma per riuolgermi ãcho a voi, Feliciſſime Anime, a cui e ſtata conceduta gratia dalla diuina bontà di trap-

passar la vostra vita sotto cosi giusto, & moderato imperio; a quale altro piu si aspettera l'osseruanza, & l'ubbidienza delle città, de' popoli, & delle prouincie, che ad uno si fatto dominio, ilquale da mille ducento anni in qua non ha mai fatta altra professione, che di signoreggiare, & di commandare con giustitia, & con equità? Alle monarchie, & a' Regni, per infiniti riuolgimenti, non sempre succedono coloro, che sono stati amaestrati sotto la disciplina di douer reggere, & di gouernare. Perilche s'impedisce ben spesso quel cõtinuo corso di apprenderla, & di adoperarla, ma in questa Republica non e stata interrotta giamai la cõtinoanza d'impararla, & di adoperarla. Onde ne segue, che in essa ueramente si possega tal arte in somma perfettione. Oltrecio a chi maggiormente si conuiene il prestar ubbidienza a' padri, che a' proprii figliuoli? Hor non sono questi uostri padri? Non sete uoi loro figliuoli? Non ui hanno sempre inuiati all'operar uirtuosamente con paterno affetto? Non ui hanno guardato, & diffeso sotto la lor ombra in ogni tempo, & dalle guerre, & dalle carestie, & da mortalità, & da qualunque altra piu sinistra fortuna? Et non ui hanno, come

ueri

ueri padri, quando per qualche estrema necessità nō poteano altramente diffenderui, piu presto voluti viui sotto l'altrui Imperio, che morti ostinatamente sotto se stessi? Hauete pur qualche volta non senza vostra graue amaritudine esperimentati, & i padrigni, & i padri, & hauete potuto molto ben discerner, che differenza sia stata fra gli vni, & gli altri, & non hauete veduta l'hora di tornar sotto l'atiqua protetione. Et a che altro si affattica giorno, & notte, & al caldo, & al gelo? Et a che altro attende il Colleggio, il Senato, il Consiglio de Diece, con tanti altri giudicii, vfficii, magistrati, senza mai respirar, se non alla vostra quiete, & sicuranza? A che altro vegghia tutta questa Republica, che per conseruar le vostre ricchezze, le vostre famiglie, i vostri honori, & la vostra libertà? Ma è forse souerchio, & non necessario simil ufficio appresso coloro, che con ardentissimi voti non pregano mai altro, che di viuere perpetuamē te sotto una tale felicità. Hor a voi, gētilissimi spiriti delle altre città d'Italia, accioche comprēdiate apertissimamente, questa Republica essere stata sempre piu pensosa di voi, & della uostra salute, che di se stessa, non dirò altro, se non che ui

risuegliate,& che ui tòrniate nella memoria le attion di molti, indrizzate a destrution uostra, & quelle di lei operate, per cõseruar la dignità, & l'authorità del uostro antiquo splendore. Gli altri per uendicarsi delle loro inimicitie, non hanno dubitato d introdur le crudelissime nationi forestiere, de gli Hinni, de' Gothi, de' Longobardi, de' Turchi, de Mori a' danni uostri, & questa Republica, mille uolte crudelissimamente perseguitata, & cõdotta in estreme angustie, hauendosi specialmẽte offerto il gran Imperator de gli Ottomani di prẽder le armi con ogni sforzo a sua diffesa, ha elletto ella piu presto di perder tutto il suo stato di terra ferma, che a uostra ruina di chiamar gl'infideli a suo soccorso, & souueuimento. E forse questo uoler occuppar la Italia, come i maligni le andauano temerariamente, & falsamente attribuendo? La uia, che hà tenuto questo mio santissimo Dominio, per accrescer i suoi possessi, non e stato cõ fraudi, con inganni, & con tradimenti, ma ouero gouernando i sudditi, come figliuoli con giustitia, & con benignità, con pietà paterna, & con esse inuitando gli altri a desiderar il suo Imperio; ouero per altri mezzi leciti, & ragioneuoli. Ilche rẽ

dono

dono assai chiaro tutti i suoi acquisti, & tutte le sue città, parte legitimamente riceuute, parte legi timamente compérate, & parte legitimamente ri couerate. Sia dunque ciascuno sicurissimo, questa Republica hauer conosciute le ragioni di tutta Italia con prudẽtia, & hauerle diffese ad ogni suo potere molte uolte cõ somma fortezza, & douer sempre uolentieri prender le arme, spender i the sori, sparger il sangue, per custodirle; & quanto es sa durerà, altrotanto douer uiuer la gloria di questa Prouincia sopra tutte le altre parti del mondo. Ne fu ella dissimile di animo col rimanente della Christianità. Percioche ha posto a rischio, & la ui ta de'suoi cittadini, & il suo stato, & ha combattu to sola contra gl'infideli, non pur una uolta, ma infinite, per non mancar alla sua cortese, & pieto sa natura, ma gli altri principi non hanno quasi mai guerreggiato contra i medesimi, senza l aiuto di lei. Chi sarà dunque di tutta Italia, & di tutta la Christianità, che non la reputi per madre commune in ogni suo infortunio, & che non la racolga nel cuore con ogni beniuolentia, & che non le preghi ogni bene, & essa eterna beatitudine, hauẽdo ella sempre essercitata a giouamento di ambe

 duc ogni

due ogni ſorte di materna charità con ſuiſcerato affetto? Ne uogliate penſar tutti voi: perche io ui conſorti a tal conſeruatione, ubbidienza, & oſſeruanza, che percio io ui giudichi per negligenti, & non aueduti. Ma io faccio quello, che con coloro, che corrono ne' palii, ſogliono far gli ſpettatori, i quali gridando, & mouendoſi fanno animo ſolamente, a quegli, che ad ogni lor potere contēdono tuttauia, & ſono ſicuri della uittoria. Hor ſia qui fine alle mie parole, lequali ſono certisſima, che haueranno generato nelle menti uoſtre tal deuotione uerſo eſſa diletta mia figliuola, che tutti inſieme dobbiate con le mani al cielo ſupplicar l'Eterno Padre, che ſi degni per ſua clementia di cuſtodirla da ogni ſiniſtra fortuna, & di eſſaltarla a qualunque maggiore grandezza, & proſperità a uoſtro commun beneficio ſotto la ſua ſanta gratia, & protetione. In un tal modo mi è auiſo, che fauellaſſe appreſſo di uoi tutti la Forma, & la Idea di queſta Republica. Reſta, che tutti uoi inſieme non manchiate hora in queſto religioſiſſimo tempio, & altroue ogni giorno per l'auenire, a quanto ella ultimamente ui ha eshortati, & che finalmente, riceuendo in buona parte con be

nigno

nigno affetto , perdoniate al mio grande ardire. Delche,& della ſingolar voſtra corteſia, & humanità, con chiari effetti hoggidi a me in queſta ſolenne occaſion dimoſtrata, mentre hauerò ſpirito, reſterò ſempre obligatisſimo.

D. O. H. E. G.

IL FINE.

In Padoua Appreſſo Paolo Meietti.
L'Anno M. D. XC.